

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Indagine sul funzionamento della latteria-caseificio di Asigliano (Venezia). (12735)	III	CAMANGI: Sulla notizia circa l'ampliamento del laboratorio chimico-fisico-tecnologico dell'Aeronautica di Roma. (13488)	VII
ALBARELLO: Pagamento dei bozzoli conferiti all'ammasso dagli agricoltori di Cologna Veneta (Verona). (14079)	III	CANDELLI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mancini Pietro. (11485)	VIII
ALBARELLO: Sulla attività della signora Bianca Berselli da Este (Padova). (14436)	III	CANDELLI ed altri: Sui provvedimenti adottati nei confronti di Recita Cosimo dalla direzione dei cantieri navali di Taranto. (12797)	VIII
ALBARELLO: Sul ritardo della trasmissione dei fascicoli dal servizio pensioni alla Corte dei conti. (14455)	III	CAPALOZZA e MASSOLA: Sull'assegnazione di fondi a favore delle aree depresse delle Marche. (14016)	IX
ANGIOY: Sulle misure da adottare per far fronte all'infestazione di cavallette in Sardegna. (13916).	IV	CAVALIERE STEFANO: Ammissione ai concorsi per ufficiali sanitari di medici aventi un certo numero di anni di interinato. (14396)	IX
BERLINGUER: Contro l'invasione di cavallette in Sardegna. (14014)	IV	CHIARAMELLO: Sulla gestione delle imposte comunali di consumo. (14236)	X
BETTINOTTI: Provvidenze per gli alluvionati delle province di La Spezia e di Massa Carrara. (14015)	IV	COLASANTO: Sistemazione di strade vicinali del piano campano e dell'agro di Mari-gliano (Napoli). (12736)	X
BETTINOTTI: Provvedimento legislativo per gli ex ricevitori postali. (14211)	V	COLITTO: Apertura di sportelli richiesta da banche del Mezzogiorno. (11386)	X
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ghisolfi Giuseppe. (8586)	V	COLITTO: Costruzione della strada da Duronia (Campobasso) alla stazione di Pescolanciano. (13626)	XI
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Ilardo Cosimo. (10580)	V	COLITTO: Definizione della pratica di pensione per invalidità a Zarlenga Lucia. (14019)	XI
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zoni Severino. (11683)	V	COLITTO: Aumento del numero delle giornate lavorative agli operai dei cantieri della provincia di Campobasso. (14155)	XI
BONTADE MARGHERITA: Riduzione del limite di età prescritto per il matrimonio dei carabinieri. (8568)	V	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per disoccupati a Sepino (Campobasso). (14447)	XII
BONTADE MARGHERITA: Inclusione dei corsi per la mano d'opera femminile disoccupata nei piani provinciali siciliani. (14323)	VI	COLITTO: Concessione della giornata di riposo settimanale agli agenti di custodia. (14507)	XII
BUFARDECI: Sulle gravi condizioni statiche dell'edificio scolastico di Scordia (Catania). (13208)	VI	COLITTO: Assegnazione di un aiutante ufficiale giudiziario alla pretura di Castel di Sangro (L'Aquila). (14509)	XII
BUFFONE: Risanamento e consolidamento del bacino del Macrocioi in agro di Longobucco (Cosenza). (13156)	VI	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cuoghi Arturo. (10246)	XIII
CALASSO: Sulla denuncia sporta dai lavoratori di Muro Leccese (Lecce) contro il collocatore comunale Carlo Panzera (14592)	VII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

	PAG.		PAG.
CUTTITTA: Sulla disposizione relativa al divieto di assegnazione di sottotenenti di complemento nelle regioni di origine. (13171)	XIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lumini Luigi. (8029)	XXII
DANTE: Sull'espropriazione di terreni in agro di Fondachelli Fantina e Antillo (Messina). (12731)	XIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rambaldini Giovanni. (8449)	XXIII
DE' COCCI: Sulla esclusione dal servizio non di ruolo prestato presso le scuole popolari statali agli effetti dei trasferimenti magistrali. (13548)	XIII	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tomasi Giovanni. (8452)	XXIII
DEGLI OCCHI: Sul trapasso di gestione del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (14331)	XIV	NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Frosi Marcello. (8947)	XXIII
DEGLI OCCHI: Sulle visite di ispettori generali presso il villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (14332)	XV	ORTONA: Sulle dichiarazioni del dottor Tagliavini, dirigente dello stabilimento Chatillon di Vercelli. (14024)	XXIII
DE MARZIO: Sulla posizione del magistrato Antonelli Ubaldo. (14422)	XVI	PEDINI ed altri: Sullo sfollamento ordinato dalla amministrazione aeronautica di Padova ad alcune famiglie di Ghedi (Brescia). (11326)	XXIII
DI PRISCO: Sulla soppressione dei biglietti locali di andata e ritorno sulla tratta Legnano-Verona. (14482)	XVI	POLANO: Pagamento del compenso agli operai del cantiere di Illorai (Sassari). (13798)	XXIV
FOGLIAZZA: Costruzione della nuova sede dell'I. N. A. M. nella provincia di Cremona. (14433)	XVII	RAFFAELLI: Acquisto di anticrittogamici a favore dei proprietari coltivatori della provincia di Pisa. (13734)	XXV
GRAY: Sulla produzione clandestina di vini artificiali. (13562)	XVII	SALA: Sul diniego di concessione di acqua dalla sorgente di Santa Maria di Altofonte (Palermo). (13855).	XXV
LIZZADRI: Sull'attività del collocatore comunale di Fondi (Latina). (13509)	XVII	SALA: Provvedimenti da adottarsi nei riguardi del sindaco di Altofonte (Palermo). (13856)	XXVI
LOZZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Grossetti Aldo. (12186)	XVIII	SEMERARO SANTO: Istituzione di un centro di emigrazione a Brindisi. (14649)	XXVII
LOZZA: Pagamento degli aumenti previsti dalla legge Sciorilli-Borrelli, ai commissari di esami di stato per l'anno 1953-54. (14345)	XVIII	SPADAZZI: Sulla notizia circa il dislocamento a Potenza del III battaglione del 9° Reggimento di Fanteria. (13616)	XXVIII
MAGLIETTA: Sulle denunce sporte contro i collocatori di alcuni comuni della provincia di Caserta. (11921)	XVIII	SPADAZZI e DE FALCO: Revoca della libertà vigilata al giornalista Giovanni Guareschi. (14341)	XXVIII
MAGLIETTA: Sulla elezione della commissione interna dei due stabilimenti della Montecatini di Napoli. (14210)	XIX	SPADAZZI: Sulla notizia circa la chiusura del traffico nel tratto della linea ferroviaria Casalbuono-Lagonegro (Potenza). (14357)	XXVIII
MAGLIETTA: Sulle realizzazioni e sui programmi di industrializzazione previsti per la provincia di Napoli. (14395)	XX	SPADAZZI: Demuscazione di alcune zone della Lucania. (14501)	XXIX
MAGLIETTA: Sulla utilizzazione del prestito concesso dalla Banca Internazionale alla Cassa del Mezzogiorno. (14451)	XX	SPADAZZI: Ripristino della sede di pretura nel comune di Moliterno (Potenza). (14535)	XXX
MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Conversano Domenico. (11887)	XXI	SPADAZZI: Istituzione di un nuovo cantiere-scuola in Cancellara (Potenza). (14589)	XXX
MANCINI: Sulla mancata corresponsione dell'indennità di funzione ai sottocapi officina di ruolo transitorio del Ministero della pubblica istruzione. (13621).	XXI	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cardellicchio Antonio. (13810)	XXX
MEZZA MARIA VITTORIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Putignani Giovanni. (9140)	XXII	TROISI: Diritto alla reversibilità di pensione quando il matrimonio degli ufficiali è contratto durante la posizione di riserva o di ausiliaria. (13753)	XXX
MUSOLINO: Esproprio di terreno nella contrada Mirici a favore degli alluvionati della frazione Sciatà in Locri (Reggio Calabria). (8988)	XXII	TROISI: Istituzione di una scuola media statale ad Ascoli Satriano (Foggia). (14512)	XXXI
		VERONESI: Sul pagamento delle spedalità per infettivi. (14502)	XXXI

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende far eseguire un'indagine sul funzionamento della latteria-caseificio di Asigliano (Venezia), i cui dipendenti raccoglitori di latte non sono regolarmente tutelati dalle previdenze assicurative ed assistenziali vigenti. (12735).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti espressamente disposti in ordine a quanto rilevato dall'onorevole interrogante, è emerso che i raccoglitori di latte, che operano per la latteria-caseificio di Asigliano, non sono da considerarsi lavoratori subordinati, bensì lavoratori autonomi; in quanto tali, i predetti non possono, pertanto, essere compresi nel campo di applicazione delle norme di legge vigenti in materia di previdenza sociale.

Anche le modalità con le quali si svolge il lavoro dei raccoglitori di latte, nonché gli obblighi ed i diritti ad essi riferibili, stanno a confermare che il servizio di raccolta e di trasporto viene effettuato senza vincoli di subordinazione con l'azienda talché, come sopra precisato, non ricorrono le condizioni indispensabili ai fini della tutela assistenziale e previdenziale.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere da che cosa derivino i ritardi nel pagamento dei bozzoli conferiti all'ammasso e perché non siano stati forniti in tempo i moduli per la concessione delle 50 lire al chilogrammo di premio.

I contadini conferenti della zona di Cologna Veneta (Verona) appunto si lagnano di non aver riscosso il prezzo del loro prodotto e il premio relativo a causa della mancanza dei moduli stessi. (14079).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in merito a quanto segnalato, è risultato che le operazioni relative al pagamento agli agricoltori di quanto loro dovuto, per il conferimento dei bozzoli all'ammasso volontario 1955, sono state predisposte sin dal 13 giugno 1955, giorno che può considerarsi come data d'inizio dell'ammasso. Presentemente, infatti, tutti i conferenti hanno già ricevuto l'anticipazione stabilita.

Il Ministro: COLOMBO.

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se intendono promuovere una indagine sulla sospetta attività della signora Berselli Bianca, residente ad Este — frazione Motta — provincia di Padova

che, da molti anni, asserisce di poter patrocinare pratiche dirette ed indirette di pensioni di guerra presso il competente servizio del Ministero del tesoro.

La Berselli richiede per ogni pratica il compenso di lire 6 mila all'inizio ed il 10 per cento a questione definita.

L'interrogante chiede se non intendano gli onorevoli ministri altresì indagare sulla attività dell'avvocato che, secondo le asserzioni della signora Berselli, mette a disposizione la sua influenza risolutiva presso il servizio pensioni quale intermediario e procacciante. (14436).

RISPOSTA. — La sospetta attività che la signora Berselli Bianca e l'avvocato intermediario svolgerebbero, a scopo di lucro, nel campo delle pensioni di guerra, è stata segnalata all'arma dei carabinieri di Padova per riservate indagini, con preghiera di riferire in merito a questo Sottosegretariato.

Il risultato delle indagini stesse e gli eventuali provvedimenti adottati saranno resi noti, non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PRETI.

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del grande ritardo con cui vengono trasmessi i fascicoli dal servizio pensioni alla Corte dei conti che li richiede per l'esame dei ricorsi presentati dai cittadini che hanno ricevuto il decreto negativo.

L'interrogante crede si renda necessaria una riforma nella trasmissione in parola in considerazione del fatto che quasi tutte le richieste di informazioni alla Corte dei conti ricevono la risposta che non si può dar corso all'esame dei ricorsi perché il servizio pensioni non trasmette i fascicoli malgrado le richieste e le sollecitazioni. (14455).

RISPOSTA. — Nella generalità dei casi i dipendenti servizi provvedono, con la possibile sollecitudine consentita dal notevole lavoro che ancora grava su questo Sottosegretariato, alla trasmissione dei fascicoli richiesti dalla procura generale della Corte dei conti per la trattazione dei ricorsi.

Può accadere che, a volte, si verifichi l'impossibilità di aderire sollecitamente all'invio delle pratiche richieste, in quanto essendo fuori dagli archivi per trattazioni varie, non è facile il reperimento di esse.

Comunque, sin dal decorso anno, allo scopo di meglio disciplinare tale delicato settore di

lavoro, è stata invitata la procura generale della Corte dei conti a voler disporre perché le richieste del genere siano inviate, in busta personale, ai singoli direttori dei servizi di liquidazione, i quali sono stati nel contempo invitati, con apposita circolare, a provvedere con ogni urgenza all'inoltro delle pratiche per la trattazione dei ricorsi.

La Corte dei conti ha aderito alla proposta di questo Sottosegretariato e si può assicurare che, presentemente, l'invio dei fascicoli di cui trattasi procede con la dovuta speditezza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti misure intende adottare per far fronte alla infestazione di cavallette in Sardegna.

Il fenomeno già di per sé preoccupante ha assunto in determinate zone (Bortigali) proporzioni allarmanti e il dilagare delle locuste nelle particolari condizioni di carestia dell'isola costituisce un ulteriore elemento di aggravamento della tragica crisi agricola.

Si lamenta la assoluta inadeguatezza dei mezzi di lotta adottati dall'Ispettorato agrario di Nuoro e il fatto che le sostanze venefiche adoperate risultino innocue alle locuste. (13916).

RISPOSTA. — Com'è noto, in base alle vigenti disposizioni, le lotte antiparassitarie in genere, nelle regioni a statuto speciale, sono di esclusiva competenza delle regioni stesse.

Tuttavia, questo Ministero non ha mancato di interessarsi vivamente della situazione venutasi a creare in Sardegna in dipendenza delle infestazioni acridiche, intervenendo largamente nella lotta contro i dannosissimi ortoteri.

Infatti, oltre agli ingenti quantitativi di materiali residuati dalle precedenti campagne di lotta (pirofori, insetticidi, carburanti e lubrificanti, automezzi ecc.), sono stati inviati nell'isola notevoli mezzi tecnici che, unitamente ai fondi erogati in favore degli organi preferici preposti alla direzione tecnica della lotta stessa (oltre 18 milioni), hanno comportato per lo Stato un onere finanziario complessivo di circa 54 milioni di lire.

In merito, poi, alla lamentata scarsa efficacia dell'insetticida, che ha richiesto l'impiego di quantitativi maggiori del normale e, talvolta, l'uso di prodotto concentrato, va tenuto presente che l'antiacridico è potuto giungere nell'isola soltanto due mesi dopo l'epoca prevista. Tale circostanza ha fatto sì che l'in-

setticida venisse impiegato generalmente contro cavallette già in avanzato stadio di sviluppo e, quindi, in condizioni di offrire una resistenza notevolissima all'azione venefica del prodotto, che agisce — com'è noto — per contatto.

È comunque da considerare che, l'infestazione di cavallette si è prevalentemente manifestata in alcune zone dell'isola che, per la natura dei terreni — impervi e sassosi — sono di scarsa produttività; pertanto, il danno non ha assunto aspetti di particolare gravità.

Il Ministro: COLOMBO.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non consideri insufficienti i provvedimenti sinora adottati contro l'invasione di cavallette in varie zone della Sardegna e se ritenga opportuno ed urgente intensificare con mezzi più larghi e idonei la lotta contro questo nuovo flagello che si aggiunge ai gravissimi danni della siccità dell'anno scorso ed a quelli che già si delineano per la nuova siccità di questo anno. (14014).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13916 del deputato Angioy, pubblicata a pag. IV).

Il Ministro: COLOMBO.

BETTINOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione del grave disastro che si è abbattuto in parte della provincia di La Spezia e della provincia di Massa Carrara, non ravvisi l'assoluta necessità di estendere alle popolazioni alluvionate delle stesse province le disposizioni legislative attuate a favore di altre popolazioni colpite da precedenti sinistri del genere.

L'interrogante fa presente che, specie nei territori dei comuni di Bolano, Vezzano Ligure, Folo e Santo Stefano in provincia di La Spezia e Podenzana in provincia di Massa Carrara, la furia della tempesta ha letteralmente annullato i raccolti e distrutto piantagioni secolari. I danni superano il mezzo miliardo.

In ubbidienza ad un criterio di solidarietà senza discriminazioni fra le varie regioni, e come prova del suo attivo interessamento per gli agricoltori già tanto provati dal progressivo impoverimento delle terre, l'interrogante chiede che l'intervento del Governo e per esso del ministro dell'agricoltura sia pronto ed adeguato alla gravità dei danni. (14015).

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero non risulta che, per l'ampiezza della zona colpita e la vastità e l'intensità dei danni provocati, il sinistro abbattutosi su parte del territorio delle province di La Spezia e Massa Carrara, sia stato tale da compromettere l'economia agricola delle zone colpite in misura paragonabile a quella che, in precedenti occasioni, ebbe a colpire altre plaghe del territorio nazionale e che — rivestendo carattere di vera e propria pubblica calamità — indusse il legislatore ad adottare particolari provvidenze legislative.

Non sembra quindi che, nel caso in esame, ricorrano gli estremi per promuovere, a favore delle suddette zone, la richiesta estensione delle provvidenze indicate dall'onorevole interrogante.

Si fa per altro presente che, per soccorrere gli agricoltori danneggiati dalle eccezionali avversità meteoriche della primavera del 1955, questo Ministero ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo, col quale è stata fra l'altro prevista una spesa di 2 miliardi di lire per la concessione dei contributi di cui al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, che, come è noto, reca provvedimenti per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Si confida che detto disegno di legge, già inviato alle altre amministrazioni interessate per la necessaria adesione e per il reperimento dei fondi occorrenti, possa avere al più presto pratica attuazione, in modo che ne possano beneficiare anche gli agricoltori delle province di La Spezia e Massa Carrara.

Il Ministro: COLOMBO.

BETTINOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i suoi intendimenti in relazione al problema degli ex ricevitori postali (ora titolari o direttori d'ufficio) i quali legittimamente attendono un più volte promesso provvedimento legislativo, inteso a garantire, agli effetti dell'anzianità, la loro posizione, nella considerazione degli anni di servizio prestato in Libia.

Trattasi, a parere dell'interrogante, d'un problema di elementare dignità. (14211).

RISPOSTA. — La questione segnalata non era sfuggita all'attenzione di questo Ministero che si propone di adeguatamente risolverla con le norme che saranno fissate in sede di

attuazione della particolare delega prevista dall'articolo 9 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181.

Il Ministro: BRASCHI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Ghisolfi Giuseppe, residente a San Secondo (Parma) posizione 1333985. (8586).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 1° luglio 1955 al municipio di San Secondo Parmense (Parma) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Iardo Cosimo fu Cosimo, classe 1914; residente in Parma, via Massimo d'Azeglio, n. 1. (10580).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Zoni Severino di Dante, classe 1912, residente a Sorbolo (Parma) sottoposto a visita medica dalla commissione di Piacenza il 3 aprile 1954, ove gli venne assegnata complessivamente seconda categoria rinnovabile per anni due più due decimi della differenza fra la prima e la seconda categoria. (11683).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 1° luglio 1955 al municipio di Sorbolo (Parma) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — valutando serenamente gli inconvenienti di carattere morale — non intenda prendere nella dovuta considerazione l'aspirazione dell'unanimità dei carabinieri celibi, alla riduzione da anni 30 ad anni 28 del limite minimo di età previsto per il matrimonio, disponendo nello stesso tempo una più sollecita e soprattutto una più benevola evasione di tutte le pratiche per il rilascio del prescritto atto declaratorio.

E se, di concerto con gli organi competenti, non intenda studiare la possibilità e la opportunità di procurare a tutti i coniugi un alloggio o anche di rendere meno gravoso l'onere a mezzo di concrete agevolazioni, rientranti in un auspicabile piano organico. (8568).

RISPOSTA. — È stato di recente presentato alle Camere, uno schema di disegno di legge che prevede, tra l'altro, la riduzione ad anni 28 del limite di età prescritto per il matrimonio dei carabinieri. È altresì previsto che la relativa autorizzazione sarà concessa nei limiti di una determinata percentuale dell'organico, in quanto, per il disimpegno del gravoso e delicato servizio di istituto, è indispensabile assicurare la presenza nei reparti di un adeguato numero di militari celibi.

Circa le agevolazioni in materia di alloggio, ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri è dovuta una indennità di alloggio le cui misure attuali sono stabilite dal decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 222. Trattandosi per altro di importi assai esigui, sono in corso da tempo le necessarie iniziative per ottenerne la rivalutazione.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende dare disposizioni agli uffici provinciali del lavoro di Palermo e delle altre province siciliane perché includano nei piani provinciali i corsi per disoccupati, proposti dall'I.N.I.A.S.A. specie per occupare la mano d'opera femminile completamente scartata l'anno scorso, provocando malumore in diversi centri. (14323).

RISPOSTA. — Si chiarisce, al riguardo, che con circolare del 24 maggio 1955, n. 30/04/AG/52, sono state date istruzioni agli uffici del lavoro e della massima occupazione affinché, sulla base del numero di giornate-allievo attribuito a ciascuna provincia, venissero inclusi, nei piani relativi al corrente esercizio finanziario, i corsi di addestramento professionale per disoccupati, da svolgere in vista di concrete possibilità di occupazione per i lavoratori frequentanti.

La inclusione nei predetti piani, per la successiva istituzione, dei corsi proposti dall'I.N.I.A.S.A. e da altri enti per le province della Sicilia, deve pertanto considerarsi condizionata all'esistenza di concrete possibilità di occupazione per i lavoratori che dovrebbero frequentarli.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFARDECI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'allarmante stato in cui versa l'edificio scolastico di Scordia (Catania).

Prima delle vacanze di Pasqua, dal soffitto di una delle aule del piccolo e pericolante stabile si staccò, fortunatamente senza danno per le persone, un pezzo di intonaco. Tale situazione fu fatta allora presente dal direttore didattico agli Uffici del genio civile. Le cose però sono rimaste come prima. Il giorno 18 aprile 1955 altro intonaco, questa volta insieme a mattoni, è caduto con grave pericolo per la incolumità degli scolari. In diverse aule dell'edificio i soffitti e i muri presentano crepe e spaccature e i pavimenti del primo piano, avvallamenti. Si chiede quali misure urgenti l'onorevole ministro intenda disporre onde evitare eventuali sciagure. (13208).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Catania, reso edotto tempestivamente delle gravi condizioni statiche dell'edificio scolastico di Scordia, dispose, come misura d'urgenza, il trasferimento delle scolaresche da quell'edificio in altri ambienti (vecchie aule del centro, via Trobia, scuola di avviamento professionale).

Il detto trasferimento ebbe effetto dal 26 aprile 1955 e contemporaneamente fu adottato un quarto turno di lezioni, per consentire, nell'angustia della nuova sistemazione, il regolare svolgimento dello scorcio dell'anno scolastico.

La competente commissione tecnica ha riconosciuto le gravi imperfezioni della costruzione ed ha assicurato che si provvederà alle riparazioni necessarie con la sollecitudine che l'urgenza del caso richiede.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — ciascuna per la parte di propria competenza — se hanno disposto o meno accertamenti per il risanamento e consolidamento del bacino del Macrocioli in agro di Longobucco (Cosenza).

Tale torrente, che scorre nelle immediate adiacenze del citato comune, ha scavato il suo lo ulteriormente mettendo in serio pericolo la stabilità di una parte intera del centro abitato.

I lavori fatti in passato hanno reso benissimo, per cui si crede che con una spesa non eccessiva si riesca, almeno per il momento, a stabilizzare l'erosione garantendo

stabilità e lavoro ad un comune tanto sventurato perché isolato nel cuore della Sila, povero e maltenuto. (13156).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione anche per conto del ministro dei lavori pubblici. Nel bacino montano del fiume Trionto-sottobacino torrente Macrocioli in comune di Longobucco, il corpo forestale dello Stato ha effettuato in passato lavori di natura estensiva ed intensiva e successivamente nell'esercizio 1953-54, soli lavori manutentori.

Poiché il sottobacino di che trattasi ricade entro il perimetro del comprensorio silano, a partire dal 1954-55 della materia è stata investita l'Opera valorizzazione Sila, la quale da tempo è stata interessata dalla Cassa per il Mezzogiorno ad accertare le eventuali ulteriori necessità sistematorie del torrente Macrocioli, soprattutto nei riguardi della difesa dell'abitato di Longobucco.

Nonostante sollecitata, l'Opera predetta non ha ancora fatto conoscere l'esito di detto accertamento.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che nel gennaio del 1953, in seguito a denuncia di circa cento lavoratori del luogo, il collocatore comunale di Muro Leccese (Lecce), signor Carlo Panzera, fu destituito ed allontanato da quell'ufficio per i numerosi casi di corruzione accertati a suo carico.

Per sapere se è informato che dopo pochi mesi il Panzera tornò a bazzicare nell'ufficio di collocamento e che, recentemente interrogato da molti lavoratori, l'attuale collocatore comunale signor Paolo Donateo ebbe a rispondere che la presenza nell'ufficio del Panzera sarebbe stata autorizzata dall'ufficio provinciale del lavoro;

per sapere infine se non crede di intervenire per fare allontanare definitivamente detta persona che risulta al servizio degli agricoltori del luogo, per il suo carattere vendicativo e per i suoi precedenti. (14592).

RISPOSTA. — Si reputa opportuno precisare che non risponde al vero la circostanza per la quale il signor Panzera Carlo, già collocatore comunale di Muro Leccese, sarebbe stato destituito, a suo tempo, per i numerosi casi di corruzione accertati a suo carico. Al Panzera venne, invece, revocato l'incarico, per essersi egli dimostrato negligente e per

avere generato del malcontento tra non pochi lavoratori, i quali lamentavano di essere fatti segno a modi inurbani da parte del collocatore, al cui licenziamento contribuirono — tra l'altro — sensibili contrasti con gli organi politici e sindacali locali.

Quanto al rilievo che il Panzera, posteriormente alla sua destituzione, continuerebbe a frequentare l'ufficio di collocamento, è emerso che il predetto viene spesso incaricato da aziende locali di espletare pratiche per loro conto presso l'ufficio medesimo, mentre non risponde, nel modo più assoluto, a verità la notizia circa una presunta autorizzazione che sarebbe stata in merito concessa dall'ufficio del lavoro di Lecce, nonché circa la presunta giustificazione addotta dall'attuale collocatore di Muro Leccese.

Per quanto premesso, non ricorrono gli estremi per adottare provvedimenti di sorta nei confronti di estranei agli uffici dipendenti da questa amministrazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAMANGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se è esatto che il comando della terza zona aerea territoriale avrebbe in animo di procedere all'esproprio di case e terreni in Roma, via Tuscolana, per ampliare un laboratorio sperimentale ivi esistente;

b) se è esatto che le eventuali costruzioni previste sarebbero in contrasto con le norme del piano regolatore di Roma che prescrive in quella zona la costruzione di villini comuni;

c) se, nell'ipotesi positiva di cui al precedente punto a), si sia considerata la conseguenza di dover sfrattare circa quindici famiglie oltre a varie modeste aziende commerciali ed artigiane;

d) se, in considerazione di quanto precede, non si ravvisi la opportunità — anche agli effetti della spesa da sostenere da parte dell'amministrazione — di studiare una diversa sistemazione dei detti laboratori in una delle tante aree a disposizione del demanio aeronautico a Roma e nelle vicinanze. (13488).

RISPOSTA. — La questione dell'eventuale ampliamento del laboratorio chimico-fisico-tecnologico dell'aeronautica, in Roma, sulla via Tuscolana, non è stata ancora definita.

Si può comunque assicurare che la soluzione che sarà data al problema non comporterà l'espropriazione di fondi intorno al compendio attualmente esistente.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

CANDELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se non ritengano opportuno chiarire presso gli uffici di rispettiva competenza lo strano e continuo verificarsi di disguidi postali in arrivo e in partenza in ordine alle richieste di documenti militari da parte della direzione generale delle pensioni di guerra.

Di fatto, mentre quest'ultima asserisce aver richiesto da lungo tempo e più volte sollecitato documenti per determinare pratiche a distretti militari, i comandanti di questi informano che le richieste stesse non sono mai pervenute.

L'interrogante si riferisce al caso specifico della pratica di pensione di guerra del signor Mancini Pietro fu Cosimo, posizione 1275442, la cui istruttoria rimane sospesa sin dal 1951, anno in cui al deputato Latorre, l'allora sottosegretario Tessitori comunicava non essere pervenuti foglio matricolare e cartella clinica richiesti al distretto militare di Taranto. In seguito, a detta dei funzionari del Ministero del tesoro, vennero fatti ulteriori e molteplici solleciti, l'ultimo dei quali il 13 dicembre 1953, tutti rimasti non riscontrati.

Poiché la cosa diventava annosa e senza soddisfacente soluzione, l'interrogante chiedeva spiegazioni al comandante del distretto militare di Taranto, il quale molto gentilmente e sollecitamente, in data 22 dicembre 1954, protocollo n. 4583/4/MST, comunicava che a questo comando « non risulta pervenuta richiesta alcuna da parte del Ministero del tesoro relativa al Mancini Pietro.

Si chiede pertanto che siano effettuati gli accertamenti necessari, con l'auspicio che questo certo non regolare servizio non abbia a perdurare, e siano adottati, se del caso, i provvedimenti che si ritengono più opportuni. (11485).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 12 luglio 1955 al municipio di Taranto per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PRETI.

CANDELLI, ANGELINI LUDOVICO E SCAPPINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave illegalità commessa dalla direzione dei cantieri navali di Taranto, ai danni dell'operaio Recita Cosimo, segretario provinciale della F.I.O.M. e membro della commissione interna.

Il Recita, per aver tenuto durante la mezz'ora di intervallo di lavoro una riunione di protesta contro l'U.E.O., è stato licenziato « senza preavviso e senza indennità », come si rileva dalla lettera che la direzione gli inviò in pari data.

Inoltre, la direzione, per conoscere i motivi della riunione, invitò alcuni lavoratori, interrogandoli circa la protesta, non risparmiando altresì intimidazioni e minacce.

A seguito di ciò la commissione interna unitariamente si portò in direzione a protestare per quanto era avvenuto, richiamandosi ai principi delle libertà sancite dalla Costituzione della Repubblica italiana, che consentono ai cittadini italiani di riunirsi e sottoscrivere petizioni di protesta contro qualsiasi provvedimento che essi sentano lesivo dei propri interessi.

Gli interroganti chiedono all'onorevole ministro se non intenda intervenire presso la direzione dei cantieri navali di Taranto, perché venga revocato il provvedimento preso a carico dell'operaio Recita Cosimo, e sia invitata a non commettere, ancora oltre, abusi ed illegalità, intesi a reprimere la libertà nelle fabbriche, cosa che origina conseguentemente indignazioni e proteste, oltre che dei lavoratori, anche dei cittadini che rimangono ovviamente turbati da sopraffazioni certamente lesive dei loro stessi interessi. (12797).

RISPOSTA. — Dagli elementi di giudizio di cui si è in possesso, è da precisare, in linea preliminare, che l'operaio Recita Cosimo — organizzatore della F.I.O.M. — non è membro della commissione interna ai Cantieri navali di Taranto.

Il giorno 7 marzo 1955 il Recita, all'insaputa degli stessi componenti della commissione interna e senza alcuna autorizzazione da parte della direzione dell'azienda, organizzò una riunione tra il personale, allo scopo di esaminare alcune questioni di natura sindacale.

Durante la cennata riunione furono, però, trattati argomenti di natura politica e alla fine di essa fu approvato dai presenti un ordine del giorno di protesta contro l'U.E.O., presentato dal Recita.

La direzione dei cantieri, venuta a conoscenza della cennata iniziativa, adottò, in data 15 marzo, a carico del Recita, i provvedimenti previsti dall'articolo 38, punto b), del contratto collettivo nazionale 25 giugno 1948 e, cioè, licenziamento in tronco senza indennità di preavviso.

Risulta che, a seguito di ciò, la commissione interna chiese alla direzione la revoca del provvedimento entro le ore 12 del giorno 17, e l'autorizzazione di convocare, durante l'intervallo, gli operai. Durante questa riunione, debitamente autorizzata, non essendo stato revocato il provvedimento a carico del Recita, fu deciso ed attuato uno sciopero di un'ora al quale hanno partecipato gli operai.

Si è inoltre a conoscenza che, per iniziativa della locale F.I.O.M., è intervenuto un primo tentativo di conciliazione, ai sensi dell'accordo interconfederale 12 ottobre 1950, per altro conclusosi negativamente; dopo di che, il Recita, in data 23 marzo, ha chiesto l'intervento di un collegio di conciliazione e arbitrato sulla base della facoltà concessagli dal citato accordo.

Ciò premesso, mentre sulla base delle notizie fornite è da escludere che la direzione dei cantieri abbia assunto nella vicenda un comportamento indebito nei confronti degli operai e dei membri della commissione interna, ricorrendo a minacce e intimidazioni per essere raggiunti sugli argomenti trattati nella cennata riunione del 7 marzo, è invece emerso che la direzione ebbe a svolgere una indagine sull'accaduto, durante la quale gli interpellati spontaneamente riferirono sullo svolgimento dei fatti.

È da aggiungere infine che non risponde ad esattezza che la commissione interna abbia elevato una solidale protesta contro il sistema adottato in detto interrogatorio. In effetti, solo il segretario di essa (il lavoratore Passetto Giuseppe), durante il colloquio svoltosi in data 12 marzo 1955 con la direzione e nel corso del quale furono trattati essenzialmente problemi sindacali, incidentalmente dichiarò ai dirigenti del cantiere che egli era a conoscenza degli interrogatori di cui innanzi e che se, in base alle risultanze degli stessi la direzione avesse avuto intenzione di adottare provvedimenti a carico del Recita, essi sarebbero stati da considerarsi arbitrari.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere ragguagli circa lo stanziamento di 397 milioni a favore delle aree depresse delle Marche, e in particolare se siano stati effettuati, in concreto, i finanziamenti e a favore di quali enti. (14016).

RISPOSTA. — Nel corrente esercizio finanziario, quinto anno di applicazione della legge

10 agosto 1950, n. 647, sono stati assegnati a favore delle aree depresse delle Marche fondi per complessivi 421 milioni di lire, di cui 64 milioni al Consorzio di bonifica della Valle del Tenna e 357 milioni al Provveditorato regionale alle opere pubbliche per le Marche.

I fondi al Provveditorato sono stati già accreditati con decreto ministeriale in data 4 febbraio 1955, n. 1644, per la esecuzione di lavori in gestione diretta previsti nel programma all'uopo predisposto.

Circa l'assegnazione al consorzio, si fa presente che detto ente ha già provveduto a presentare all'Ufficio del genio civile di Ascoli Piceno, per l'istruttoria di competenza, due progetti di lavori per lire 33.500.000; altri tre progetti, per il residuo importo di lire 35 milioni in c. t., sono invece in fase di avanzata progettazione.

Non appena tali progetti perverranno al Ministero, o i favorevoli pareri in linea tecnica, si provvederà al relativo finanziamento.

Il Ministro: COLOMBO.

CAVALIERE STEFANO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non creda opportuno di disporre perché ai concorsi per ufficiali sanitari vengano ammessi, senza limiti di età, i medici che hanno un certo numero di anni di interinato.

Ciò perché ci sono medici che hanno anche per venti anni svolto le funzioni di ufficiale sanitario interino, senza essersi data loro la possibilità di partecipare a concorsi, perché non banditi, ed oggi, dopo aver superato il 45° anno di età, si vedrebbero preclusa la possibilità di conservare quel posto. (14396).

RISPOSTA. — Non sembra possibile adottare un provvedimento conforme alla richiesta, perché non rientra nelle facoltà discrezionali dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica disporre che ai concorsi per posti di ufficiale sanitario vengano ammessi, senza limiti di età, i medici che hanno un certo numero di anni di servizio come interini.

Infatti, i limiti di età per l'ammissione ai concorsi suindicati sono stabiliti dalla legge (articolo 34 testo unico delle leggi sanitarie) e, pure con diverse disposizioni di legge, tali limiti sono stati elevati, in varia misura, per alcune categorie, quali gli ex combattenti, gli invalidi e mutilati di guerra, i decorati di guerra, i coniugati, i partigiani ed i perseguitati dal fascismo.

Conseguentemente occorrerebbe promuovere un provvedimento legislativo, che questo Alto Commissariato ritiene di dover sconsigliare, perché ai sanitari interini degli enti locali con più di quattro anni di servizio continuativo fu già data la possibilità di sistemarsi in ruolo, partecipando — in esenzione dal limite massimo di età — ai primi concorsi che furono indetti nelle varie province dopo l'entrata in vigore della legge 1° marzo 1949, n. 55 (articolo 4).

L'Alto Commissario: TESSITORI.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto molte prefetture a far sì che la gestione delle imposte comunali di consumo venga concessa in appalto, attraverso singolari procedure, a numerose imprese appaltatrici.

L'interrogante chiede altresì perché le prefetture sono ripetutamente intervenute a frapporre ostacoli alle amministrazioni comunali che avevano espresso il desiderio di esercitare la gestione diretta delle imposte stesse.

Chiede, infine, che i ministri dell'interno e delle finanze adottino provvedimenti affinché siano agevolate al massimo — e non osteggiate — quelle amministrazioni comunali che avevano espresso il desiderio di esercitare la gestione diretta delle imposte stesse.

Chiede, infine, che i ministri dell'interno e delle finanze adottino provvedimenti affinché siano agevolate al massimo — e non osteggiate — quelle amministrazioni comunali che intendono gestire direttamente — come dà loro diritto la legge — l'importante servizio della riscossione delle imposte di consumo. (14236).

RISPOSTA. — In base alle norme vigenti in materia di riscossione delle imposte di consumo, le amministrazioni comunali sono libere di scegliere la forma di gestione che ritengono più opportuna, e quindi anche quella diretta, come è dimostrato dal fatto che in numerosi comuni detto servizio è attualmente gestito in economia.

Per quanto attiene poi alla affermazione secondo cui da parte degli organi prefettizi verrebbero frapposti « ostacoli » ai comuni che intendono condurre direttamente la gestione in parola, si fa presente che nulla risulta al riguardo a questo Ministero. Com'è noto le deliberazioni, che a tal fine vengono adottate da detti enti, sono soggette all'esame della giunta provinciale amministrativa ogni qualvolta le deliberazioni stesse prevedano am-

pliamenti di organici o aumento di personale ed implicino quindi modificazioni degli stanziamenti di bilancio.

Gli interventi prefettizi, invece, per ordinare la sostituzione dell'appalto alla gestione diretta, si effettuano unicamente — secondo quanto disposto dall'articolo 23 della legge 2 luglio 1952, n. 703, e con l'osservanza della procedura ivi prescritta — nei casi in cui il servizio non proceda regolare ed ordinato, ovvero dia luogo ad evasioni notevoli o a spese non giustificate dal rendimento del tributo.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ed in che modo intende intervenire per facilitare la sistemazione di molte strade vicinali del piano campano e specialmente dell'agro di Marigliano, che risultano impraticabili nel semestre invernale.

Questa sistemazione agevolerebbe le coltivazioni, le colture invernali, in aggiunta a quelle estive, ed incoraggerebbe la costruzione di case coloniche e di pozzi per irrigazione.

Il maggior valore dei prodotti ammortizzerebbe in pochissimi anni le spese che si farebbero.

Per la manutenzione di dette strade, una volta sistemate, si stanno costituendo consorzi di utenti.

L'enorme pressione demografica della zona esige che non si lesini su provvedimenti atti ad aumentare i prodotti agricoli e la conseguente occupazione operaia. (12736).

RISPOSTA. — La richiesta ha formato oggetto anche dell'interrogazione n. 13918, presentata dall'onorevole interrogante medesimo ed alla quale è stato risposto con foglio del 4 luglio 1955, n. 77035.

Soggiungesi che le strade vicinali dell'agro di Marigliano, pur ricadendo in gran parte nel comprensorio di bonifica dei torrenti di Nola, non sono classificate « strade di bonifica ». Pertanto, la loro sistemazione e manutenzione non possono essere assunte a carico di questa amministrazione.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali le autorizzazioni all'apertura di sportelli, richieste da non poco tempo da alcune banche del Mezzogiorno d'Italia, non sono state ancora dal Comitato interministeriale per il credito

ed il risparmio esaminate, adottandosi così una politica restrittiva, che, se può ritenersi giustificata in relazione alle zone del nord, dove esiste dovizia di sportelli, tale non può considerarsi per il Mezzogiorno, dove il numero degli sportelli è estremamente esiguo. (11386).

RISPOSTA. — La questione è tuttora pendente presso il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, cui spetta collegialmente di fissare i criteri di massima in materia.

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà essere eseguita la costruzione della strada destinata ad unire Duronia (Campobasso) alla stazione ferroviaria di Pescolanciano attraverso le frazioni Faito, Nerico e Zincarelli, che quelle laboriose popolazioni ansiosamente attendono. (13626).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del ministro dei lavori pubblici.

La costruzione della strada di accesso da Duronia allo scalo ferroviario di Pescolanciano — la quale consisteva in un raccordo di 4 chilometri da Duronia alla esistente strada Bagnoli-Civitanova del Sannio-Scalo Pescolanciano — era stata compresa, con la previsione di spesa di lire 60 milioni, nel programma iniziale delle nuove costruzioni stradali da effettuare a cura della Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Campobasso, ma ne fu poi stralciata, con deliberazione dell'apposito Comitato dei ministri, poiché essa avrebbe rappresentato un doppione di una strada di servizio nel frattempo costruita per l'acquedotto molisano.

Il predetto stralcio fu richiesto alla Cassa dall'amministrazione provinciale di Campobasso con foglio n. 14082 del 13 novembre 1934, allo scopo di reperire economie per portare a termine nel modo migliore il programma delle sistemazioni stradali per il quale le previsioni di spesa si erano rilevate inferiori a quelle effettive.

La predetta amministrazioni motivò la propria richiesta chiarendo che la strada di servizio dell'acquedotto molisano, già costruita dalla Cassa, seguiva in parte l'andamento della strada Duronia-stazione Pescolanciano, costituendo il raccordo mancante e assicurò che le opportune correzioni da apportare a detta strada di servizio, e cioè modifiche di alcuni

tratti di eccessiva pendenza ed allargamento del capostrada da metri 3 a metri 5, sarebbero state da essa stessa eseguite in tempo successivo con i fondi del proprio bilancio.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica, pendente dal 1954 presso la direzione provinciale di Campobasso dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, riguardante Zarlenga Lucia fu Antonio, da Civitanova del Sannio (Campobasso), che trovasi in gravissime condizioni di salute ed economiche. (14019).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero, sulla scorta delle notizie fornite dalla sede dell'I.N.P.S. di Campobasso, che la signora Zarlenga Lucia di Antonio, nata a Pescolanciano il 12 aprile 1904, in data 15 settembre 1950 presentò domanda di pensione per invalidità, che fu respinta il 30 maggio 1951, poiché, a quella data, la interessata non era assicurata né con le norme comuni, né mediante iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

Nessuna altra domanda di pensione risulta presentata dopo il 1951 da parte della signora Zarlenga.

L'I.N.P.S. ha, con l'occasione, precisato che la persona in questione è attualmente titolare di posizione assicurativa con n. 42 contributi settimanali per l'importo di lire 103,86, utili a pensione (per il periodo dall'8 settembre 1951 all'8 settembre 1954).

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di tutti i comuni della provincia di Campobasso di aumentare notevolmente il numero, davvero irrisorio, delle giornate lavorative ad essa assegnate. (14155).

RISPOSTA. — Al riguardo si desidera fare rilevare che la ripartizione delle giornate operaio destinate ai cantieri di lavoro e rimboschimento, per provincia, è stata effettuata, a decorrere dal corrente esercizio finanziario 1955-56, sulla base dei seguenti elementi:

coefficiente di disoccupazioni, ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti nella prima e seconda classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati » e « gio-

vani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, e rinviati dalle armi») e la popolazione attiva;

reddito medio per abitante.

Questo Ministero ritiene che i due suddetti elementi presi in considerazione ai fini della ripartizione delle giornate-operaio in questione, sono senza dubbio i più idonei allo scopo, perché riassumono la situazione delle singole province e pongono in rilievo, abbastanza efficacemente, le differenti condizioni economico-sociali esistenti nelle stesse.

La richiesta di un aumento delle giornate-operaio, avanzata dai comuni della provincia di Campobasso, trova la sua ragion d'essere nella limitatezza dei mezzi finanziari a disposizione di questo Ministero per tale scopo. Infatti, nell'esercizio finanziario 1954-55, il piano nazionale prevedeva la ripartizione di 21.100.000 giornate, mentre quello del corrente esercizio ne prevede 14.500.000.

Anche in occasione della recente riunione dei direttori degli uffici provinciali del lavoro e della mano d'opera dell'Italia centrale e della Sardegna — disposta in questa sede per concordare eventuali varianti, nell'ambito regionale, alle assegnazioni delle singole province — si è constatato che la ripartizione è stata effettuata con criteri obiettivi e che non era possibile apportare delle modifiche al piano di ripartizione.

Per le considerazioni suesposte, questo Ministero non può, almeno per il momento, integrare il quantitativo di giornate-operaio per cantieri di lavoro e di rimboschimento, attribuito alla provincia di Campobasso per l'esercizio finanziario 1955-56.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta formulata dal comune di Sepino (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro per aiutare i disoccupati locali e provvedere alla sistemazione della contrada Colle, il cui progetto è stato approvato dal Genio civile di Campobasso. (14447).

RISPOSTA. — Si desidera chiarire, al riguardo, che nessuna richiesta di cantiere risulta inclusa, per il comune di Sepino, nel piano ordinario di cantieri redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario. Pertanto, non è possibile adottare il provvedimento sollecitato.

Per il comune di trattasi è stata, però, recentemente approvata l'istituzione di un

cantiere di lavoro per la sistemazione della zona archeologica « Altilia », che prevede l'occupazione di 100 operai per 3 mesi, con una spesa di lire 6.065.520.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza degli agenti di custodia che chiedono la concessione della giornata di riposo settimanale, concessa a tutte le altre forze armate dal 1° gennaio 1954. (14507).

RISPOSTA. — Nessuna istanza risulta pervenuta dai militari del corpo degli agenti di custodia per la concessione della giornata di riposo settimanale. Una richiesta del genere non avrebbe, per altro, fondamento, in quanto il diritto al riposo settimanale è già riconosciuto e disciplinato dall'articolo 130 del relativo regolamento 30 dicembre 1937, n. 2584. Infatti, a tenore di tale norma, i turni di servizio vengono regolati in modo che gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia possono usufruire di una libera uscita giornaliera di 5-6 ore e, dopo un ciclo di 4 turni, di un riposo di 36 ore.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se non creda opportuno assegnare anche alla pretura di Castel di Sangro (L'Aquila) un aiutante ufficiale giudiziario, essendo ben dieci i comuni facenti parte del mandamento e tutti lontani dal capoluogo ed in alta montagna e con territorio molto vasto non servito da mezzi di comunicazione. (14509).

RISPOSTA. — Le piante organiche degli aiutanti ufficiali giudiziari, stabilite, per la prima volta, con decreto ministeriale 10 febbraio 1953 — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio successivo — e, modificate con altro decreto ministeriale del 12 novembre 1954 — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio 1955 — non prevedono per la pretura di Castel di Sangro un posto di aiutante ufficiale giudiziario.

Allorquando si procedette all'assegnazione del personale, in base alle piante organiche, l'aiutante ufficiale giudiziario in servizio, in quel tempo, presso la pretura di Castel di Sangro, vi fu trattenuto. Egli, che per l'anno 1954 ha percepito l'indennità integrativa, prevista dall'articolo 159 dell'ordinamento, per non aver raggiunto con i proventi il minimo

garantito, è stato di recente trasferito in altra sede.

Si informa, inoltre, che presso questo Ministero è in corso uno studio per una migliore ripartizione dei posti in organico non essendo, allo stato, prevedibile la possibilità di un aumento di essi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Cuoghi Arturo di Irmo, classe 1916. (10246).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 1° luglio 1955 al municipio di Modena per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la disposizione emanata dal capo di stato maggiore dell'esercito, con la quale si fa divieto di assegnare i sottotenenti di complemento in servizio di prima nomina nelle regioni di origine. (13171).

RISPOSTA. — Il provvedimento al quale si riferisce l'onorevole interrogante, da tempo adottato per i militari di leva, è suggerito da ragioni di servizio.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

DANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i provvedimenti che intende emanare a favore di quei proprietari terrieri che in agro di Fandachelli-Fantina e Antilo (Messina), durante l'ultima guerra hanno avuto occupate le loro proprietà per la urgente necessità di costruire una trazzera militare (strada San Rizzo-Mandrazzi) e che a tutt'oggi non sono stati risarciti dei danni subiti, né è stata loro restituita la proprietà, né sono stati effettuati verbali di occupazione anche ai fini dello sgravio delle imposte.

Se non ritiene che sia giusto e doveroso intervenire per il rispetto dei diritti di quei proprietari terrieri, indennizzando o restituendo loro le proprietà che sono state occupate. (12731).

RISPOSTA. — Si premette che l'ultima guerra ha lasciato numerose pendenze in materia di occupazione di terreni per esigenze militari, specie per quanto attiene alle strade mi-

litari, il cui sedime spesso risulta ancora di proprietà privata. Né d'altra parte la limitatezza dei fondi stanziati in bilancio ha consentito, nei decorsi esercizi finanziari, la regolarizzazione delle situazioni di fatto determinatesi.

Nel caso della strada cui si riferisce l'onorevole interrogante, trattasi di arteria di notevole sviluppo (chilometri 70 di lunghezza) in zona montana. I necessari rilievi dei singoli appezzamenti di terreno, dalla stessa attraversati, si presentano pertanto notevolmente laboriosi.

Questo Ministero si propone tuttavia di avviare a rapida soluzione i procedimenti di espropriazione dei terreni in parola ed ha già impartito agli uffici competenti disposizioni al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo la commissione per i trasferimenti magistrali debbano escludere dalla voce « servizio non di ruolo » il servizio prestato presso le scuole popolari statali, e quindi non valutarlo, quando invece l'identità tra il servizio prestato nella scuola elementare e quello prestato nelle scuole popolari è stata confermata dalla seguente decisione del Consiglio di Stato in adunanza plenaria del 23 giugno 1953.

Insegnanti elementari scuole normali; insegnanti scuole popolari. Equiparazione. Legge regionale contraria alle leggi statali in materia di inquadramento nei ruoli speciali transitori.

Secondo l'ordinamento statale, il personale insegnante delle scuole popolari è in tutto equiparato al personale insegnante delle scuole elementari normali: apporta quindi una deroga non consentita alle leggi statali (decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599; decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127) la legge regionale (20 marzo 1951, n. 30), la quale consente agli insegnanti delle scuole popolari l'inquadramento nei ruoli speciali transitori alle stesse condizioni stabilite per gli insegnanti delle scuole elementari normali, richiedendo che i predetti insegnanti abbiano prestato almeno un anno di servizio nelle scuole elementari ordinarie diurne. Di conseguenza i provvedimenti dell'assessore regionale alla pubblica istruzione, che hanno escluso alcuni insegnanti di scuole popolari dall'inquadramento nei ruoli speciali transitori in applicazione della predetta disposizione della legge regionale, sono illegittimi.

L'interrogante fa presente inoltre che la identità di servizio a tutti gli effetti è stata pure osservata nel recente concorso per maestri in soprannumero, del quale beneficiano anche gli insegnanti di scuole popolari, carcerarie, ecc., nonostante le condizioni richieste siano « due anni o quattro anni di servizio nelle scuole elementari statali ». (13548).

RISPOSTA. — Nella formula « servizio non di ruolo » che si legge nella tabella annessa all'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione dell'8 marzo 1955, n. 2000/19, relativa ai trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1955-56, deve ritenersi compreso anche il servizio scolastico prestato presso le scuole popolari prima della nomina in ruolo.

Pertanto, se — come sembra doversi dedurre da quanto espone l'onorevole interrogante — alcuni provveditori agli studi, in occasione del recente movimento magistrale, hanno interpretato tale formula in senso restrittivo, escludendo dalla valutazione il servizio prestato nelle scuole popolari, i maestri che siano stati lesi da tale interpretazione possono presentare, nei termini di legge, ricorso gerarchico al Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DEGLI OCCHI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Intorno alla attuazione del trapasso di gestione del Villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio), convenuto tra l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e l'I.N.P.S. — che doveva verificarsi il 30 giugno e che è stato rinviato al 31 luglio — al fine di conoscere i motivi che hanno indotto alla restituzione del Villaggio, giovato nei nove anni di gestione — che lo hanno portato a gareggiare con i complessi similari stranieri come centro diagnostico e di cura della tubercolosi — e ciò anche per la dedizione dei 1.173 dipendenti, oggi inquieti intorno alle possibilità riservate alle loro legittime aspirazioni — in quanto il loro riassorbimento nella nuova amministrazione è quanto mai vago ed aleatorio, non essendosi provveduto nel modo tranquillante che venne adottato nell'occasione della sistemazione del sanatorio di Pra Catinat e di Aspromonte.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvidenze siano state disposte per la tutela dei 2.400 ricoverati, particolarmente dei ricoverati non assistiti dall'I.N.P.S., il tutto di una complessa situazione, inducendo a considerare se non sia avveduto sospendere l'attuazione del passaggio di gestione, conti-

nuandola, così come attualmente, sino alla costituzione del Ministero della sanità che si dice voglia assorbire l'I.N.P.S., l'I.N.A.M. ed altri enti assistenziali. (14331).

RISPOSTA. — La gestione del Villaggio sanatoriale di Sondalo — che avrebbe dovuto essere destinato al ricovero e alla cura dei reduci dalla prigionia e delle vittime civili di guerra — era stata formalmente affidata, a termini del decreto presidenziale 20 gennaio 1947, al consorzio provinciale antitubercolare di Sondrio, che avrebbe dovuto provvedervi con le modalità previste dal decreto interministeriale 12 ottobre 1945. Senonché, di fatto la gestione venne assunta da un commissario governativo e da un apposito comitato interministeriale di revisione e controllo, la cui composizione non rispecchiava quella stabilita per i comitati interministeriali di vigilanza previsti per le unità sanitarie destinate al ricovero e alla cura delle sopradette categorie di assistibili.

Tale circostanza e la considerazione che, a distanza di 10 anni dalla fine della guerra, erano venuti ad assottigliarsi le sopra indicate categorie di assistibili e, pertanto, erano venute a cessare le ragioni per cui si era ricorso alla gestione diretta del Villaggio, indussero l'A.C.I.S., nel novembre scorso, all'adozione di provvedimenti di immediata attuazione che si concretarono:

a) nella restituzione ai normali organi istituzionali, cioè al consorzio provinciale antitubercolare di Sondrio, della gestione del sanatorio, pur mantenendo una amministrazione separata;

b) nella sostituzione del commissario governativo con un commissario di nomina prefettizia, eliminando, quindi, il comitato interministeriale di revisione e controllo, la cui sussistenza, con l'avvenuta restituzione del sanatorio al citato consorzio provinciale antitubercolare, non aveva più ragione di essere;

c) nel perfezionamento delle trattative con l'I.N.P.S., pendenti dall'inizio della gestione e mai perfezionate, trattative che hanno portato, con la prima adesione dell'I.N.P.S., al totale assorbimento, da parte di quest'ultimo, di tutto il personale del Villaggio, senza discriminazioni, mentre in base a precedenti intese una apposita commissione paritetica all'atto della cessione avrebbe dovuto decidere quale del personale in servizio all'atto della cessione avrebbe dovuto essere assorbito dall'I.N.P.S. e quale personale avrebbe dovu-

to, invece, essere licenziato, a termini del contratto tipo.

Ora, quando si consideri che l'I.N.P.S. ha assorbito tutto il personale in questione, in armonia alle proprie « norme per il conferimento di incarichi e per l'assunzione e il trattamento economico del personale straordinario » ed ha perfino innovato alle dette norme, nel senso che si sarebbe proceduto alle assunzioni anche in deroga alle disposizioni concernenti il limite massimo di età e l'esclusione di parenti o affini di dipendenti della stessa casa di cura, non può non rilevarsi come tali soddisfacenti risultati siano dovuti soprattutto al vivo interessamento spiegato dall'Alto Commissariato per assicurare al personale in servizio al Villaggio di Sondalo, all'atto del passaggio della gestione, non solo la continuità dell'impiego bensì anche la possibilità di un inquadramento definitivo nei ruoli dell'I.N.P.S.

È appena il caso di accennare come detto personale mai avrebbe potuto conseguire, durante la gestione straordinaria di Sondalo, una sistemazione definitiva; infatti esso era stato assunto a titolo provvisorio, come provvisoria era la gestione, e con un rapporto di impiego temporaneo rinnovabile di anno in anno, con la espressa clausola che il rapporto stesso si sarebbe, comunque, risolto automaticamente allo scadere della gestione.

In tale situazione, non può trascurarsi di considerare i benefici ottenuti dal personale del sanatorio, per effetto del trapasso di gestione del Villaggio all'I.N.P.S., caldeggiato dallo stesso personale appunto in vista dei benefici che ne avrebbe conseguito. Infatti, l'assunzione in servizio presso l'I.N.P.S., sia pure nella posizione di « fuori ruolo incaricato » ma con l'aspettativa di una prossima sistemazione in ruolo, in armonia ai regolamenti del detto istituto, significa conseguire un rapporto di lavoro indubbiamente ed evidentemente — come è stato riconosciuto anche dalle organizzazioni di categoria — più vantaggioso di quello assicurato dalla gestione provvisoria di Sondalo.

Sulla sorte degli infermi non assistiti dall'I.N.P.S. e ricoverati presso il Villaggio all'atto del passaggio della gestione, si precisa che l'A.C.I.S. ha assunto l'impegno di provvedere, fino alla dimissione dei malati stessi, al pagamento a favore dell'I.N.P.S. delle rette relative ai propri assistiti e agli assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari ricoverati presso il Villaggio alla data della consegna del Villaggio stesso, mentre, per i ricoverati a carico di altri enti, l'I.N.P.S. su-

bentrerà all'A.C.I.S. che curerà di informare i predetti enti, nella riscossione diretta delle diarie che matureranno a debito degli stessi a decorrere dalla data della consegna predetta.

Ciò premesso, risulta evidente che il passaggio della gestione del sanatorio all'I.N.P.S., oltre a non arrecare alcun turbamento al pieno funzionamento del Villaggio, risponde ad una obiettiva esigenza di restituire alla normale amministrazione dell'istituto, che è proprietario anche del complesso immobiliare, una gestione straordinaria che era stata assunta dall'A.C.I.S. per motivi contingenti da tempo superati.

Tale normalizzazione, poi, non sembra in contrasto con la preannunciata costituzione del Ministero della sanità pubblica, ma indubbiamente contribuirà a facilitare l'attuazione del futuro ordinamento, specie se il legislatore dovesse affidare all'amministrazione sanitaria nuove attribuzioni nel settore dell'assistenza sanatoriale.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DEGLI OCCHI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Al fine di sapere per quali motivi, con quali risultanze e con quali conseguenti determinazioni si siano disposte visite e ispezioni di ispettori generali presso il Villaggio sanatoriale di Sondalo. (14332).

RISPOSTA. — L'imponenza del complesso ospedaliero del Villaggio sanatoriale di Sondalo ha formato sempre oggetto di particolare cura da parte di questo Alto Commissariato, il quale; nel decennio di gestione, non ha mai mancato di svolgere assidua vigilanza sul funzionamento delle attrezzature e dei servizi, nell'intento di perfezionarne l'efficienza e di migliorare le condizioni di vita dei ricoverati.

Tale vigilanza è stata principalmente e normalmente svolta attraverso frequenti visite di ispettori amministrativi e tecnici, i quali, per la loro esperienza, hanno efficacemente contribuito al potenziamento del Villaggio.

Negli ultimi mesi le visite sono stante intensificate, con la partecipazione di funzionari del Ministero del tesoro e del lavoro, soprattutto in vista della imminente restituzione della gestione del Villaggio all'Istituto nazionale della previdenza sociale, allo scopo di facilitare la definizione delle complesse questioni, particolarmente di natura amministrativa, inerenti al trasferimento.

Ed infatti, attraverso l'accertamento in loco delle varie situazioni concernenti i rapporti patrimoniali, le attrezzature, il personale ed i servizi in genere, nonché attraverso i diretti contatti tra i rappresentanti dei dicasteri e degli enti interessati, è stato possibile raggiungere sollecitamente le necessarie intese e definire le modalità del trasferimento, che avrà luogo tra qualche giorno senza alcun pregiudizio per il funzionamento dell'importante complesso sanatoriale.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

DE MARZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è vero che il magistrato Antonelli Ubaldo fu Vincenzo, sebbene sottoposto a procedimento penale dal tribunale di Pescara per appropriazione indebita e truffa aggravata, non sia stato a suo tempo sospeso dalle funzioni e dallo stipendio.

E per conoscere se dopo il proscioglimento in istruttoria per amnistia sia stato detto magistrato sottoposto a provvedimento disciplinare. (14422).

RISPOSTA. — Una denuncia fu effettivamente sporta contro il magistrato cui l'onorevole interrogante si riferisce, per fatti relativi ad una successione ereditaria; ma l'autorità giudiziaria di Pescara, ritenendo infondata tale denuncia, dispose con decreto del 30 dicembre 1953, che non dovesse promuoversi al riguardo azione penale.

Un'altra denuncia per i medesimi fatti a carico del magistrato in questione provocò una nuova istruttoria conclusasi con sentenza 6 marzo 1955 che pronunciò il proscioglimento dell'imputato dal delitto di falso « perché il fatto non costituisce reato » e dai delitti di appropriazione indebita e truffa perché estinti i reati, per amnistia. Detta sentenza non è ancora definitiva perché è stata impugnata, con ricorso per cassazione, dall'imputato.

Non è possibile pertanto, allo stato degli atti, sottoporre il magistrato predetto a procedimento disciplinare a norma dell'articolo 29, secondo comma, del decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, essendovi la possibilità che la Corte suprema modifichi la formula di assoluzione. Né a seguito della sentenza di proscioglimento, può essere adottato, a norma dell'articolo 31, terzo comma, del citato decreto n. 511 del 1946, il provvedimento cautelativo di sospensione dalle funzioni e dallo stipendio che il ministro, nel-

l'esercizio di un suo potere discrezionale, può adottare allorché il magistrato sia sottoposto a procedimento penale e non dopo che sia stato già pronunciato il proscioglimento dal giudice competente.

Il Ministro: MORO.

DI PRISCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto l'amministrazione ferroviaria a togliere per il tratto Legnago-Verona i biglietti di andata e ritorno.

Se gli siano pervenute notizie riguardanti la sensibile flessione del numero di viaggiatori dopo che il provvedimento fu preso, e se non intenda far ripristinare la concessione che non potrà che essere bene accolta dalla popolazione. (14482).

RISPOSTA. — La soppressione dei biglietti sulla tratta Legnago-Verona disposta con effetto dal 1° luglio 1955, non costituisce un provvedimento a sé stante, ma rientra nel quadro di intese generali tendenti ad attuare un opportuno coordinamento dei trasporti di persone su rotaia e su strada.

In base a tali intese generali, l'amministrazione ferroviaria sta procedendo, fra l'altro, alla graduale soppressione — in tutte le zone interessate — dei prezzi speciali, ferroviari o automobilistici, istituiti per ragioni di concorrenza.

Non si tratta, quindi di revoca di una concessione istituita a favore di determinate popolazioni, ma della normalizzazione di ingiustificate situazioni particolari, che si erano determinate, in deroga alla tariffa unica nazionale, per l'incontrollata coesistenza di più mezzi fra loro concorrenti, con pregiudizio della loro vitalità economica.

Nessuna segnalazione, per altro, è finora pervenuta circa una sensibile flessione del numero dei viaggiatori sulla tratta in argomento; d'altra parte non sono ancora note le prime risultanze contabili successive al provvedimento, in quanto è in corso il primo mese della sua applicazione.

Premesso quanto sopra non si riscontrano, per ora, motivi per il ripristino dei prezzi speciali soppressi.

Si deve inoltre far presente che si tratta di una modesta rettifica dei prezzi precedentemente in vigore, per altro attenuata nei confronti dei viaggiatori che percorrono la via di Bossobuono, il cui maggior chilometraggio non viene computato nei nuovi prezzi.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere cosa si intenda fare allo scopo di sollecitare i lavori della pratica relativa alla costruzione della nuova sede dell'I.N.A.M. per la provincia di Cremona. (14433).

RISPOSTA. — La precaria situazione ambientale della sede provinciale dell'I.N.A.M. di Cremona è perfettamente nota a quell'istituto, tanto è vero che, in attesa di poter costruire un adatto fabbricato, la sede medesima è stata da tempo autorizzata a reperire altri locali da assumere in fitto, in modo da assicurare ai servizi sanitari ed amministrativi — sia pure in via transitoria — un più organico funzionamento. Fino ad ora, però, tutte le ricerche sono riuscite vane; pertanto la soluzione definitiva del problema non potrà aversi che con la costruzione di un adatto edificio, subordinatamente alle possibilità finanziarie dell'istituto.

L'I.N.A.M. ha assicurato questo Ministero che la necessità di dare una organica e decorosa sistemazione alla sede di Cremona è costantemente tenuta in evidenza e verrà soddisfatta non appena sarà trovato il sistema più idoneo alle esigenze funzionali e finanziarie dell'istituto stesso.

Il Ministro: VIGORELLI.

GRAY. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere onde sbarrare la produzione clandestina di vini artificiali che depauperano rovinosamente la vendita dei vini genuini, mentre al crollo progressivo dei prezzi dei detti vini si contrappongono l'appesantimento degli oneri per tasse e contributi e il crescere del prezzo del solfato di rame salito da 14,700 lire (1954) a lire 18 mila al quintale. (13562).

RISPOSTA. — La delicata situazione del mercato vinicolo è attentamente seguita da questo Ministero, che ha disposto opportune forme di intervento intese a difendere un livello di prezzi che assicuri la redditività della coltura della vite.

Sulla formazione dei prezzi ha indubbiamente influenza negativa l'offerta di vini corretti con pratiche fraudolenti o addirittura prodotti artificialmente. Tale offerta, per altro, è stata efficacemente contenuta a seguito dell'intensa azione repressiva esercitata, specialmente dopo l'emanazione della legge 21 luglio 1954, n. 561, dai competenti organi di vigilanza dipendenti da questo Ministero, i quali, dal luglio 1954 a tutto marzo 1955,

hanno effettuato n. 12.010 sopralluoghi, prelevato n. 6.383 campioni e sporto n. 1.744 denunce all'autorità giudiziaria.

Si confida che l'azione di difesa della genuinità dei vini, largamente esercitata da questo Ministero in tutte le zone vinicole, non mancherà di ottenere una sollecita normalizzazione della situazione, specialmente attraverso il perfezionamento dei mezzi di prevenzione e degli strumenti di individuazione della frode.

Per quanto riguarda il lamentato inasprimento del carico tributario sul prodotto in questione, si comunica che non risulta siano stati emanati provvedimenti di carattere generale in tal senso.

Si fa presente al riguardo che è in corso di esame da parte di una apposita commissione, istituita presso il Ministero delle finanze, la revisione della finanza locale.

In tale sede, questo Ministero ha sottolineato l'opportunità di pervenire, se non alla abolizione, almeno all'alleggerimento della imposta di consumo sul vino, attraverso il divieto delle supercontribuzioni sulle tariffe ordinarie.

Per quanto concerne infine il prezzo del solfato di rame, si fa presente che detto prezzo è per l'80 per cento rappresentato dal costo della materia prima quasi esclusivamente di provenienza estera.

Detto prezzo è quindi subordinato alle quotazioni praticate dal mercato internazionale per il rame blister, le quali, come è noto hanno registrato quest'anno, rispetto a quelle prese a base nella decorsa campagna, l'aumento dell'ordine del 20, del 30 ed anche del 40 per cento.

Si ha pertanto ragione di ritenere che i prezzi recentemente fissati dal comitato interministeriale dei prezzi per gli anticrittogamici rameici siano stati contenuti entro i più ristretti limiti.

Si aggiunge inoltre che la maggiore spesa derivante da detti aumenti comporterà, mediamente, una incidenza percentuale sul costo di produzione del vino dello 0,60-0,70, tale, quindi, da non destare eccessive preoccupazioni.

Il Ministro: COLOMBO.

LIZZADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è stato informato della grave infrazione alla vigente legge sul collocamento commessa dal collocatore comunale di Fondi (Latina), il quale, nonostante il parere contrario dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

occupazione di Latina, ha autorizzato il consorzio di bonifica di Fondi ad assumere nominativamente 15 lavoratori non qualificati.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare nei confronti del collocatore di Fondi e se non ritenga opportuno, anche in considerazione della protesta avanzata dai numerosi disoccupati di Fondi, annullare l'autorizzazione concessa al consorzio a procedere all'avviamento al lavoro dei 15 manovali nei modi stabiliti dalla legge. (13509).

RISPOSTA. — Nello scorso mese di marzo, perveniva all'ufficio di collocamento di Fondi, da parte del locale Consorzio di bonifica, una richiesta nominativa di 15 operai generici che il predetto ente sosteneva di poter assumere ai sensi dell'articolo 15, ultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, in quanto, nell'anno precedente, i prestatori d'opera interessati avrebbero svolto la loro attività per conto del consorzio stesso.

Il vice-collocatore, in assenza del titolare dell'ufficio, aveva cura di sottoporre tempestivamente la richiesta, per le determinazioni del caso, all'esame del competente ufficio provinciale del lavoro di Latina, il quale non riteneva applicabile la menzionata disposizione di legge, sia perché non risultava che i lavoratori in parola fossero stati, nel decorso anno, alle dipendenze del consorzio (né, conseguentemente che gli stessi fossero stati licenziati, a suo tempo, per riduzione di personale), sia perché, in ogni caso, l'azienda di cui trattasi, non esercitando la propria attività produttiva in via continuativa, è solita attuare i licenziamenti delle proprie maestranze per fine lavoro, anziché per riduzione di personale.

Successivamente, il consorzio, allo scopo di eludere la vigente disciplina del collocamento, rinnovava, senza esito, la richiesta di assunzione, limitatamente, però, a due soli operai in possesso di qualificazioni per le quali non è ammessa la scelta nominativa.

Il 26 aprile 1955, il cennato consorzio avanzava ulteriore richiesta nominativa di 15 operai da adibire a lavori « connessi con la vigilanza e la distribuzione delle acque agli utenti ». Anche questa volta l'ufficio provinciale del lavoro di Latina, non ritenendo che ricorressero le condizioni poste dalla legge per l'accoglimento dell'istanza, invitava il vice-collocatore a negare l'autorizzazione per l'assunzione dei lavoratori.

Ciò nonostante, disapplicando le istruzioni ricevute dall'ufficio del lavoro e dal colloca-

tore (assente per malattia), il vice-collocatore di Fondi, concedeva al consorzio i nulla osta in questione.

L'ufficio del lavoro di Latina, in conseguenza, ha invitato il ricordato vice-collocatore a revocare immediatamente, allo scopo di normalizzare la situazione, i nulla osta, concessi all'ente in questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà espletata la pratica di pensione a favore di Grossetti Aldo di Lorenzo, classe 1916, abitante ad Altavilla Monferrato (Alessandria), combattente dell'ultima guerra. (12186).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni non sono ancora stati pagati ai professori commissari di esami di Stato dell'anno scolastico 1953-54 gli aumenti disposti dalla legge Sciorilli Borrelli. (14345).

RISPOSTA. — Con legge 10 marzo 1955, n. 95 (articolo 1) è stato disposto l'aumento del compenso giornaliero ai componenti le commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione, a partire dall'anno scolastico 1953-54.

Sta di fatto però che la maggiore spesa complessiva derivante dall'applicazione della legge riferita avrebbe dovuto essere fronteggiata, per gli esami di Stato che si sono svolti nell'anno scolastico 1953-54, attingendo dai fondi stanziati in bilancio per l'esercizio finanziario 1954-55, mentre questi sono stati completamente assorbiti per far fronte al fabbisogno occorso nelle due sessioni dell'anno scolastico anzidetto, quando, cioè, la legge in parola non era stata ancora emanata.

Ciò stante si è reso necessario chiedere al tesoro un'opportuna integrazione di fondi.

Il Ministero della pubblica istruzione pertanto provvederà al pagamento dei compensi previsti dalla legge dieci marzo 1955 non appena potrà disporre dei fondi integrativi già richiesti al Ministero del tesoro.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul collocatore di Teano (Caserta) denunziato da lavoratori di aver percepito somme per l'avviamento al la-

voro ed in occasione della erogazione degli assegni familiari ai braccianti;

sul collocatore di Cancellò Arnone, sempre in provincia di Caserta, che avrebbe raccolto danaro tra i braccianti « per compere capponi per un pezzo grosso di Roma » che si interessa per assegni familiari e sulla condanna ricevuta;

sulle contestazioni mosse ai collocatori di San Felice a Cancellò (Caserta) e di Baia Latina (Caserta);

per conoscere, se i fatti riferiti sono esatti, quali provvedimenti sono stati adottati e come si intende assicurare un collocamento onesto. (11921).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine alle doglianze rappresentate a riguardo dei collocatori dei comuni sopra indicati, è emerso quanto segue.

1°) Collocatore di Teano. Non risulta che abbia mai preteso o accettato compensi di sorta da parte dei lavoratori per il disbrigo di pratiche, tanto meno per gli avviamenti al lavoro o per la erogazione degli assegni familiari.

Si è a conoscenza che, per gli addebiti in questione formulati nel corso di un pubblico comizio, il collocatore ha sporto querela per diffamazione.

2°) Collocatore di Cancellò Arnone. In data 30 ottobre 1952 il signor Diana Augusto di Francesco, incaricato del collocamento per il comune di Cancellò Arnone, venne tratto in arresto per ordine del pretore di Capua perché imputato di millantato credito.

Con sentenza dell'11 dicembre 1952 il predetto venne assolto per insufficienza di prove dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere dal reato ascrittogli.

Avverso tale sentenza pende appello presso la Suprema Corte.

Appena tratto in arresto venne destituito ed, a seguito dell'esito favorevole del giudizio, in data 13 dicembre 1952, venne reintegrato nell'incarico.

Dalla data della suddetta denuncia, non risulta pervenuto alcun ricorso a carico del predetto collocatore, né alcun rilievo è stato mosso, allo stesso, da parte dei funzionari incaricati delle ispezioni a quell'ufficio di collocamento.

Per quanto concerne lo specifico addebito che forma oggetto dell'interrogazione, le indagini esperite localmente a cura del competente ufficio del lavoro ne escludono la fondatezza.

3°) Quanto al collocatore di San Felice a Cancellò (signor De Lucia Francesco) egli venne accusato, con un esposto, di effettuare gli avviamenti al lavoro in contrasto con le disposizioni vigenti.

Si è avuto agio di acclarare che, in effetto, due dei lavoratori menzionati nell'esposto vennero avviati presso i silos di Cancellò Sca- lo, su richiesta nominativa, mentre altri due lo furono in base a richiesta numerica.

Si assicura che l'ufficio del lavoro ha richiamato l'incaricato del collocamento ad effettuare gli avviamenti nella più rigorosa osservanza delle disposizioni in vigore, mentre ha comunicato che non mancherà di seguire l'operato del collocatore in questione.

4°) Collocatore di Baia e Latina. Il signor Cubellis Oreste, incaricato del collocamento per i comuni di Baria e Latina, con esposto del 23 ottobre 1952, venne denunciato per il reato di corruzione continuata per atti di ufficio.

Con sentenza della corte di appello di Napoli del 24 aprile 1954, n. 296/54, il predetto veniva assolto dal reato ascritto « perché il fatto non costituisce reato ».

Dalle ispezioni effettuate dal predetto ufficio, si è avuto modo di rilevare la piena funzionalità dell'ufficio stesso.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto avviene nei due stabilimenti della Montecatini a Napoli, dove i direttori convocano individualmente i lavoratori chiedendo di firmare una petizione (nei locali della direzione) per dichiarare decaduta la commissione interna, promettendo a ciascuno una somma di lire dieci mila, purché siano eletti uomini di una lista gradita alla direzione; sui provvedimenti adottati a carico di chi, violando gli accordi sindacali e le norme costituzionali, non può essere sottratto alle meritate sanzioni. (14210).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che negli scorsi giorni si sono avute le elezioni della commissione interna negli stabilimenti di Portici e Bagnoli della « Montecatini ».

Le due commissioni interne avrebbero dovuto rimanere in carica ancora per circa due mesi, ma il loro mandato è stato revocato dalle maestranze a norma dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953.

In ciascuna delle due fabbriche, la percentuale dei richiedenti nuove elezioni ha superato larghissimamente quella minima prevista dal citato Accordo (50 per cento più uno),

e la procedura per le nuove elezioni si è regolarmente svolta, secondo quanto prescrive l'accordo medesimo.

A Bagnoli è stata presentata una sola lista da parte della C.I.S.L.; la C.G.I.L. è rimasta assente nonostante fosse stato reso di pubblica ragione nelle forme dovute l'intendimento di indire nuove elezioni. In tale fabbrica, fatta eccezione per tre operai assenti per motivi vari, tutti hanno regolarmente votato per la lista presentata senza nessun voto non valido, né alcuna scheda bianca.

A Portici sono state presentate due liste: della U.I.L. e della C.G.I.L. La maggioranza dei voti è andata alla C.G.I.L.; la U.I.L. ha ottenuto il seggio degli impiegati e uno di quelli degli operai e la C.G.I.L. l'altro seggio operaio.

Non si è a conoscenza che pressioni di sorta siano state esercitate nei confronti dei lavoratori, mentre, dalle circostanze sopra descritte, è dato concludere che le elezioni sono state anticipate a Portici e Bagnoli per la volontà liberamente espressa dalle rispettive maestranze.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulle realizzazioni e sui programmi di industrializzazione previsti per la provincia di Napoli. (14395).

RISPOSTA. — È bene noto che il Governo non si è mai proposto di provvedere alla industrializzazione del Mezzogiorno mercé piani preventivi, ai quali avrebbero fatalmente determinato delle strade obbligate e fatte ricadere sullo Stato nonché l'onere della realizzazione, la responsabilità del loro buon fine.

Si è inteso, invece, di apprestare tutti gli stimoli e le agevolazioni possibili a favore della iniziativa privata che può, così, tendere a logici sviluppi nella libera economia di mercato.

I due rami del Parlamento, traducendo in legge il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 14 dicembre 1947, n. 1598, votando la legge per la riserva del quinto sulle ordinazioni delle amministrazioni statali e dando vita, con la legge dell'11 aprile 1953, n. 298, ai tre appositi istituti di credito a medio termine (I.S.V.E.I.M.E.R., I.R.F.I.S., C.I.S.) hanno mostrato di condividere e approvare l'indirizzo del Governo.

Le maggiori realizzazioni di carattere industriale conseguite, specificamente per la

provincia di Napoli, in questi ultimi anni sono, ormai, generalmente note e sta di fatto che la provincia in questione ha visto sorgere, *ex novo*, nel suo ambito vari fra i più importanti stabilimenti creati nel dopoguerra.

Vanno, comunque, ricordati tra questi: il Cementir e il Novopan a Bagnoli, il Resia e il Rodhiatoce a Casoria, l'Olivetti a Pozzuoli e il Remington a Napoli città, lo stabilimento della Dalmine e quello della Lepetit a Torre Annunziata, ecc., due dei quali (Dalmine e Cementir) finanziati sui fondi B.I.R.S.; uno (Lepetit) finanziato dall'I.S.V.E.I.M.E.R. e dal Banco di Napoli in concorso di rischio; gli altri solo dal Banco di Napoli, fatta eccezione per quello della Remington, la quale ha provveduto diversamente.

L'I.S.V.E.I.M.E.R., tra il periodo in cui ha agito come mandatario della Cassa per il Mezzogiorno e quello successivo, autonomo, iniziato nel 1954, ha deliberato per la sola provincia di Napoli, sino a tutto il 15 giugno 1955 n. 53 finanziamenti di nuove imprese o iniziative industriali per l'ammontare di lire 5.646.600.000.

Tra le nuove attività rese possibili da questi finanziamenti, vanno considerate per il loro notevole rilievo, la Ferroleghie Trione, la Fecoleria di Acera, la Smalteria meridionale, la Cartiera Ati, la Tessitura laniera Scognamiglio, la Napoletana cartoni Kraft e altre minori, le quali tutte si prevede che, in totale, daranno lavoro a oltre 5 mila unità.

Un complesso — come si vede — particolarmente rilevante, che sta a dimostrare come le iniziative interessanti la provincia di Napoli siano state tenute nel debito conto.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla utilizzazione del prestito dei 70 milioni di dollari concesso dalla Banca Internazionale;

sulla ripartizione regionale e sul tentativo della S.M.E. di appropriarsi di una notevole aliquota della somma suddetta;

sui problemi che con detta somma si intende affrontare. (14451).

RISPOSTA. — I prestiti della B.I.R.S. non sono effettuati da tale organo indiscriminatamente. La Banca internazionale li condiziona a una scelta preliminare delle attività che, dopo appositi studi da parte di suoi esperti, essa considera particolarmente im-

portanti al fine di suscitare notevoli possibilità di produzione e di lavoro.

La scelta delle attività si collega ovviamente a quella delle zone, onde la ripartizione pratica del prestito è conseguenza della scelta stessa e non già di un piano predeterminato.

La Cassa per il Mezzogiorno, come di consueto, ha obiettivamente posto a disposizione dei rappresentanti della B.I.R.S., anche in occasione del recente accordo di prestito, tutti i progetti disponibili che sono stati esaminati e discussi con il concorso dei dirigenti della Finelettrica (I.R.I.) e degli istituti di credito a medio termine competenti per le varie zone del Mezzogiorno.

Tratte le conclusioni dall'esame fatto dai suoi esperti, la banca ha ritenuto essere opportuno assicurare, innanzi tutto, il finanziamento della irrigazione della Piana di Catania in Sicilia e, poi, lo sviluppo degli impianti di produzione e grande trasporto dell'energia elettrica nel Mezzogiorno continentale ove i consumi dell'energia stessa si vanno accrescendo con un ritmo assai superiore alla media generale sicché si rende necessario provvedere tempestivamente all'incremento delle fonti di produzione.

In conseguenza di quanto innanzi, mentre 20 milioni di dollari sono stati destinati alla irrigazione della Piana di Catania e attribuiti, perciò, direttamente alla Cassa per il Mezzogiorno, che provvede ai lavori, 30 milioni di dollari sono stati destinati a mutui alle società S.M.E., U.N.E.S., e « Elettrica Pugliese » affinché realizzino rispettivamente le seguenti opere:

S.M.E.: costruzione della centrale idroelettrica di Luzzi e della linea a 220 mila volts Mucone-Rotunda-Fratta; ampliamento della centrale del primo e del secondo salto del Matese.

U.N.E.S.: costruzione della centrale di Capodimonte utilizzante le acque del Tronto e del suo affluente Castellana, nonché della centrale di Ascoli sul Tronto stesso;

« Elettrica Pugliese »: costruzione della centrale del secondo salto del fiume Coscile e di una grande centrale termoelettrica a Bari.

Per gli altri 20 milioni di dollari, la B.I.R.S. ha ritenuto di dover esprimere la sua preferenza al riguardo delle iniziative di cui appresso:

uno stabilimento in Palermo per l'apprestamento di disinfettanti, di anticrittogamici, di concimi integrati, essenze, prodotti farmaceutici e antibiotici;

uno stabilimento in Augusta, per la produzione di concimi complessi;

uno stabilimento a Catania per la produzione di succhi di frutta;

uno stabilimento anche a Catania per la produzione di concimi azotati;

un cementificio in Palermo;

una cartiera, con produzione anche di soda caustica e cloro in Avezzano;

uno stabilimento laniero a Frosinone.

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — In merito alla pratica di pensione di guerra di Conversano Domenico fu Antonio, padre del caduto dell'ultima guerra Salvatore (posizione 103776).

Con decreto ministeriale del 6 marzo 1953, n. 1130894 sarebbe stata decisa la retrodatazione della decorrenza del beneficio al 31 gennaio 1943 ma l'interessato non è ancora riuscito a riscuotere. (11887).

RISPOSTA. — Eseguite accurate ricerche presso gli schedari di questo Sottosegretariato non si sono rintracciati precedenti al nominativo sopra indicato.

Pertanto per poter iniziare la relativo pratica il predetto dovrà produrre la relativa istanza.

Il decreto del 6 marzo 1953, n. 1130894 si riferisce alla signora Nigro Rosa, vedova dell'ex militare Conversano Salvatore.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — con riferimento all'ultima parte della risposta non soddisfacente data all'interrogazione n. 6464 — quali decisioni siano state poi adottate dalla ragioneria centrale del Ministero della pubblica istruzione in merito alla mancata corresponsione dell'indennità di funzione ai sottocapi officina di ruolo speciale transitorio; e per conoscere in ogni caso se è stato considerato che, contrariamente a quanto affermato nella risposta alla citata interrogazione n. 6464, i sottocapi officina sono inquadrati nel gruppo B, grado XII (e non C) e che in conseguenza (legge 11 dicembre 1952, n. 2528, articolo 4; decreto-legge 1127; legge 24 dicembre 1952, n. 1634 - e non 1034) non può assolutamente essere negata per l'esplicito riferimento della legge, la corresponsione della indennità di funzione ai sottocapi officina di ruolo speciale transitorio. (13621).

RISPOSTA. — L'inquadramento nel ruolo speciale transitorio del personale tecnico-pratico è stato disposto dall'articolo 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre 1948, n. 204 ed entrato in vigore il 17 dello stesso mese di settembre.

La determinazione dello stato giuridico e del trattamento economico del personale assunto nel ruolo speciale transitorio è stata stabilita sulla base dello stato giuridico e del trattamento economico del corrispondente personale di ruolo ordinario.

Alla data di entrata in vigore del su citato decreto legislativo del 1948, n. 1127, di inquadramento nel ruolo speciale transitorio dei sottocapi-officina — 17 settembre 1948 — i sottocapi officina di ruolo ordinario appartenevano al gruppo C, grado XII ai sensi della legge 15 giugno 1937, n. 889, articolo 41.

Pertanto in tale gruppo e grado sono stati inquadrati i sottocapi officina non di ruolo all'atto della loro assunzione nel ruolo speciale transitorio.

Solo successivamente con decreto legislativo 7 maggio 1938, n. 1277, articolo 13, entrato in vigore il 21 novembre 1948, i sottocapi officina di ruolo ordinario furono assegnati al gruppo B, grado XII. Per questa ragione il personale, a cui l'onorevole interrogante accenna, non ha potuto fruire, all'atto del suo inquadramento nel ruolo speciale transitorio della nuova sistemazione data nel gruppo B al corrispondente personale di ruolo ordinario e non può ottenere oggi l'aumento dell'indennità di funzione, previsto dalla legge 11 aprile 1950, n. 130, per il personale dei gruppi A e B, permanendo tuttora nel gruppo C.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione nuova guerra riguardante Putigliani Giovanni, posizione 1250836. (9140).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 8 luglio 1955 al municipio di Modena per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se — premesso che con la risposta all'interrogazione n. 5378, è stata riconosciuta agli abitanti alluvionati della frazione Sciatà, in quel

di Locri (Reggio Calabria), la necessità di trasferirsi in altra località, solida e scevra di pericolo, in seguito all'alluvione del 1953 ed all'instabilità del terreno, dove essi abitavano; considerato che la nuova località idonea ad essere abitata, perché stabile e non soggetta a frane, è la contrada Mirici, sita a circa trecento metri dalla vecchia sede, utile anche per la vicinanza alle aziende agricole degli interessati; ritenuto che, per realizzare la costruzione delle case per gli alluvionati, è necessario l'intervento dello Stato per l'esproprio del terreno di privata proprietà — nell'ambito della rispettiva competenza, i ministri interrogati non ritengano disporre agli organi tecnici competenti l'esproprio del terreno nella contrada Mirici, occorrente al trasferimento degli abitanti alluvionati della frazione Sciatà. (8988).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti da questo Ministero in merito a quanto prospettato è risultato che gli agricoltori della frazione Sciatà del comune di Locri, tutti coltivatori diretti, le cui case di abitazione erano state gravemente lesionate in conseguenza dell'alluvione del 1953, hanno provveduto all'acquisto dei suoli per la costruzione delle nuove case in località vicina non soggetta a frane.

Attualmente sono in corso di emissione, da parte del competente ispettorato dell'agricoltura i decreti di concessione dei contributi previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, per 14 abitazioni, delle quali 8 di identico tipo, per un costo presumibile dell'intero complesso, che si aggira sui 31 milioni di lire.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Lumini Luigi fu Pietro, classe 1906, posizione n. 2279612. (8029).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 5 luglio 1955 al municipio di Gussago (Brescia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dal-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

l'ex militare Rambaldini Giovanni di Benvenuto, classe 1920; ha chiesto la liquidazione del rateo il padre. (8449).

RISPOSTA. — Il signor Rambaldini Benvenuto, padre dei militari Bortolo e Giovanni è in godimento di pensione di guerra con decorrenza dal 23 dicembre 1946.

Nulla risulta circa la pratica diretta relativa all'ex militare Rambaldini Giovanni di Benvenuto.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Tomasi Giovanni di Pietro, classe 1921; ha chiesto la liquidazione del rateo il padre. (8452).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 2 luglio 1955 al municipio di Roncadelle (Brescia) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Frosi Marcello di Corrado, della classe 1910. (8947).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 8 luglio 1955 al municipio di residenza dell'interessato, per la notifica.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ORTONA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere il loro pensiero in merito a dichiarazioni fatte dal dottor Tagliavini, dirigente dello stabilimento Chatillon di Vercelli.

Il dottor Tagliavini ha dichiarato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali di Vercelli di possedere uno schedario politico di tutti i lavoratori occupati nella fabbrica.

Chiede pertanto di sapere: se gli onorevoli ministri ritengono lecito che un privato faccia indagini in un campo in cui nemmeno l'autorità pubblica ha diritto di intervenire e quali provvedimenti intendono prendere per l'immediato sequestro e distruzione dello schedario in questione; con quali mezzi e con la collaborazione di chi lo schedario è stato

costituito; cosa intendono fare per eliminare subito l'esistenza della polizia privata senza la quale evidentemente lo schedario non avrebbe potuto essere fatto; se non ritengono il comportamento del dottor Tagliavini gravemente lesivo dell'ordine e della moralità pubblica e quali provvedimenti intendono prendere al riguardo.

Chiede infine di conoscere a quali fonti faranno ricorso i ministri ai fini della risposta alla presente interrogazione e li prega di sottoporre la questione all'attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori. (14024).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Verso la fine del mese di maggio 1955, il dottor Fabio Tagliavini, direttore amministrativo dello stabilimento « Chatillon » di Vercelli, nel corso di un colloquio con i sindacalisti Sergio Cerutti della C.G.I.L. e Bruno Ranaboldo della C.I.S.L., dichiarò che le operazioni di voto per l'elezione della commissione interna avrebbero avuto luogo in cinque seggi, anziché in uno solo, come per il passato.

Il rappresentante della C.G.I.L. osservò che tale decisione doveva essere considerata come un espediente della direzione per conoscere le opinioni politiche dei dipendenti e per esercitare, quindi, su di essi, pressione a favore dei liberi sindacati.

Il dottor Tagliavini replicò, fra l'altro, che non aveva bisogno di ricorrere al detto espediente, perché, trovandosi da sette anni a capo dei servizi amministrativi dello stabilimento, conosceva perfettamente tutti i dipendenti, tanto da poter indicare — se richiesto — le opinioni politiche di ciascuno di essi ed il loro rendimento.

Non sussiste che nella circostanza, il Tagliavini abbia dichiarato di possedere uno schedario politico dei lavoratori occupati nella fabbrica.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in ordine all'ultima parte dell'interrogazione, non ha mancato di richiamare l'attenzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, giusta nota del 16 giugno 1955, n. 4179.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

PEDINI, MONTINI, CHIARINI, ROSELLI e GITTI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, dei lavori pubblici e al Presidente del*

Consiglio dei ministri. — Per sapere dal ministro della difesa se è informato che l'amministrazione aeronautica (Z.A.T. di Padova) ha notificato ordine di sfollamento entro brevissimo termine, a 27 famiglie di lavoratori agricoli del comune di Ghedi, le cui abitazioni sorgono su terreno che pare destinato all'ampliamento di installazioni della base aerea compresa nei comuni di Ghedi, Montichiari e Castenedolo.

Gli interroganti fanno presente che tale decisione dell'amministrazione aeronautica verrebbe a privare nel giro di pochi giorni un centinaio di persone della loro casa, e che il comune non ha possibilità alcuna di dare alle stesse una sistemazione.

Fanno infatti presente che il comune di Ghedi, gravato di alta disoccupazione, ha già più volte subito danni notevoli per precedenti lavori di ampliamento della base, per cui già è stato privato della disponibilità di circa 300 ettari del proprio territorio, nonché dell'uso di alcune strade di comunicazione intercomunale.

Gli interroganti chiedono inoltre:

al ministro della difesa se non ritiene di intervenire immediatamente a sospendere ogni ordine di sfollamento e di abbandono delle abitazioni fino a quando non sia assicurata alle persone interessate altra conveniente sistemazione;

al ministro dell'interno se non si ritiene interessato al riflesso sociale di tali perentorie disposizioni, le quali possono turbare situazioni locali se non si provvede ad un tempestivo e congruo alloggio a gruppi di popolazione che non debbano ritenere invase le installazioni in questione;

Al Presidente del Consiglio dei ministri se non ritiene di interessare urgentemente il Ministero dei lavori pubblici o comunque gli organismi competenti affinché si provveda con mezzi straordinari, a porre il comune di Ghedi nella possibilità di evitare danni del genere ed in particolare ad ospitare le famiglie su cui dovesse effettivamente incombere la necessità di trasferimento». (11326).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri dell'interno e dei lavori pubblici.

La liberazione di quanto esistente nella zona perimetrale del complesso aeroportuale di Ghedi si è resa necessaria ed improcrastinabile non solo per portare a termine la costruzione della base, anche e soprattutto per la sicurezza dell'esercizio del volo e per la

incolumità pubblica oltre che del dipendente personale.

Pertanto questo Ministero, pur rendendosi perfettamente conto delle condizioni di disagio di alcuni coloni e mezzadri ai quali, per altro, si è sinora venuto incontro con particolari agevolazioni, non può procrastinare ulteriormente l'abbandono di detto terreno da parte delle residue famiglie rimaste.

Si soggiunge che la questione — che ormai si protrae da circa un anno e mezzo — ha formato oggetto di interessamento anche da parte dell'amministrazione dell'interno i cui interventi hanno assicurato alle anzidette famiglie, oltre a varie dilazioni, concreti benefici quale la cessione da parte dell'amministrazione militare a quella comunale di Ghedi di materiale edilizio per la costruzione di alloggi nonché di tutto il materiale recuperabile dalla demolizione delle costruzioni.

Dal canto suo il Ministero dei lavori pubblici ha preso buona nota delle esigenze edilizie del comune di Ghedi ai fini della inclusione del predetto comune tra quelli che potranno essere ammessi a godere dei benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BERTINELLI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intende intervenire affinché sia liquidato, al fine, quanto dovuto agli operai che hanno lavorato nel cantiere di lavoro aperto nel comune di Illorai (Sassari) nel 1954, per cui oltre 50 operai devono ancora percepire più di seicentomila lire, e siano, altresì, pagati gli operai attualmente occupati nel cantiere di lavoro istituito nel corrente anno, funzionante già da oltre un mese senza che sia stato finora dato alcun acconto agli operai. (13798).

RISPOSTA. — Si desidera fare rilevare, al riguardo, che, per quanto concerne il cantiere di lavoro, a suo tempo aperto in Illorai (n. 014262), nonostante che esso abbia esaurito la propria attività in data 16 settembre 1954, il rendiconto finale, dopo ripetute sollecitazioni, è pervenuto dall'ente gestore (comune) soltanto il 18 aprile 1955.

Dal controllo del predetto rendiconto sono emerse le seguenti insufficienze:

alla voce « personale », insufficiente versamento dei contributi I.N.A.-Casa;

alla voce « contributi previdenziali e mutualistici », assenza di giustificativi originali;

alla voce, « trattamento economico alievi », supero delle giornate lavorative auto-

rizzate ed errata liquidazione dell'assegno di lire 60 giornaliere;

mancata restituzione del registro delle presenze e mancato invio dell'estratto del conto bancario con l'indicazione degli eventuali interessi maturati.

Poiché, in tali condizioni, non poteva aporsi il visto di regolarità ed effettuare lo sblocco della quarta rata di anticipazione, questo Ministero dovrà tenere ancora in sospeso il rendiconto finale, sino a quando il comune non avrà provveduto alla regolarizzazione di quanto sopra, ciò che malgrado le sollecitazioni formulate, non è, alla data odierna, ancora avvenuto.

Circa, poi, il cantiere n. 023041/L. in Illo-
rai, di cui alla seconda parte della inter-
rogazione, questo Ministero ebbe, a suo tempo, a disporre l'integrale finanziamento (lire 1 milione 387.920). La materiale concessione di detto importo è, tuttavia, disposta dal competente ufficio provinciale del lavoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga dover disporre agevolazioni per l'acquisto di anticrittogamici a favore di quei proprietari coltivatori colpiti dalla recente « brinata » abbattutasi in provincia di Pisa, che ha provocato ingenti danni specialmente alla coltura della vite. (13734).

RISPOSTA. — La richiesta ha già formato oggetto della interrogazione n. 13733 presentata dall'onorevole interrogante medesimo ed alla quale è stato risposto con foglio n. 77055 del 6 luglio 1955.

Il Ministro: COLOMBO.

SALA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se è vero che, contrariamente a quanto affermato con la risposta ad una sua interrogazione dal ministro dei lavori pubblici e dall'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica (vedi *Atti parlamentari* del 27 giugno 1952, pagina 39370), il demanio dello Stato abbia negato la concessione di tre litri di acqua al minuto secondo da prelevarsi dalla sorgente di Santa Maria di Altofonte e destinata all'uso potabile delle borgate di Villa Ciambra, Malpasso e Villagrazia, diniego motivato dalla abusiva sottrazione di acqua effettuata dal comune di Altofonte alla predetta sorgente, acqua di notevole volume, che anziché essere destinata all'uso potabile dello

stesso paese di Altofonte; viene utilizzata per uso irriguo. (13855).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome degli altri interrogati.

La borgata Villagrazia, unitamente ad altre borgate alte del comune di Palermo e di Monreale, è servita dall'acquedotto del Biviere.

La carenza delle sorgenti del Biviere ha determinato una deficienza nel servizio di distribuzione, già per altro, originariamente, limitato alle sole fontanelle e pertanto, al fine di sopperire a tale deficienza, il comune di Palermo, con finanziamenti regionali, ha costruito un acquedotto integrativo per derivare tre « litri secondo » dalla sorgente di Santa Maria di Altofonte.

La portata da derivare è stata mantenuta in tal modesto limite per non turbare gli interessi precostituiti sulle dette sorgenti.

In effetti la portata di tre « litri-secondo » è molto modesta rispetto alla portata totale della sorgente (intorno ai cento litri al secondo) da essere largamente compresa entro i limiti delle variazioni stagionali.

Basandosi su questo criterio, l'Ufficio del genio civile aveva proposto la concessione dell'acqua al comune e predisposto il relativo disciplinare. Ma tale pratica non poté essere portata a conclusione in quanto l'intendenza di finanza, che distribuisce le acque per irrigazione con canali patrimoniali dello Stato, si è opposta ad accettare il versamento dei canoni e depositi necessari per ottenere la concessione.

Ne è sorto pertanto un conflitto di competenza tra l'amministrazione dei lavori pubblici e quella finanziaria che hanno condotto al ristagno di una situazione per cui mancano solo da eseguire poche decine di metri di condotta e le opere di presa alla sorgente per mettere in esercizio l'acquedotto integrativo.

La prefettura, il comune e la gestione dell'acquedotto hanno ripetutamente insistito presso l'intendenza di finanza onde ottenere l'assenso alla derivazione e la detta intendenza di finanza si è dimostrata favorevole a condizione che la concessione avvenga dopo il recupero dell'acqua abusivamente derivata dal comune di Altofonte.

Come si è avuto modo di riferire con la risposta ad analoga interrogazione n. 13856 dell'onorevole interrogante, della questione si è interessata attivamente anche la presidenza della regione e si può ritenere prossima la risoluzione dei punti ancora controversi.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

SALA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere quali provvedimenti essi intendono adottare contro il sindaco di Altofonte (Palermo), re-sosi responsabile, per gravi omissioni ed abusi in atti del suo ufficio:

1°) di aver pregiudicato l'attuazione del progetto dei lavori di rifacimento dell'acquedotto basso della sorgente di Santa Maria di Altofonte che l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, rispondendo ad una interrogazione precedente, ebbero a dare per appaltati sin dal 7 maggio 1952 (vedi *Atti parlamentari* 27 giugno 1952, pagina 39370) e dei quali lavori dopo tre anni non si vede ancora traccia alcuna;

2°) di avere pregiudicato l'attuazione dell'altro progetto, da tempo approvato dal Genio civile, per la costruzione dell'impianto di sollevamento nella parte alta del paese di quel quantitativo disponibile di tali acque di Santa Maria di Altofonte, che è esuberante alla necessità dell'approvvigionamento della parte bassa dell'abitato, e che dovrebbe servire ad integrare le disponibilità della sorgente alta di Fontana Rossa destinata a tale parte alta del paese;

3°) di aver trascurato ogni sana iniziativa diretta alla regolare assunzione della gestione del servizio pubblico dell'approvvigionamento idrico del paese, obbligando i cittadini a costruirsi, anche per lunghi tratti e a loro spese, percependone le imposte sui materiali da costruzione impiegati e sul suolo pubblico occupato, delle tubazioni di allacciamento al canale comunale di adduzione; per poi pretendere, con la deliberazione consiliare del 10 aprile 1954, non approvata dalla giunta provinciale amministrativa, e con le ordinanze sindacali del 19 marzo 1955, la modificazione di tali impianti privati con il collocamento in essi di contatori, e indi, a mezzo di suo personale esecutivo dipendente, forzatamente manomettere tali impianti privati stessi rompendoli e sigillandoli;

4°) di avere, per giunta, aggravato le presenti deficienti disponibilità di acqua potabile nella parte alta del paese:

a) con l'imporre l'allacciamento alla condotta comunale, che porta le acque della sorgente alta di Fontana Rossa, di sessanta nuove utenze, che per ragioni di altimetria avrebbero potuto invece essere allacciate alla ricchissima sorgente bassa di Santa Maria di Altofonte;

b) con l'allacciare direttamente al serbatoio di tal sorgente alta di Fontana Rossa una sua personale privata tubazione al servizio di una sua casa di campagna posta a circa duecento metri dal detto serbatoio;

5°) di avere, per queste e per altre ragioni non chiare:

a) contribuito a che i cinquemila cittadini di Altofonte, con una dotazione complessiva di 1.300 metri cubi al giorno, e litri 276 giornalieri a persona, manchino di acqua sufficiente quelli della parte alta del paese, e gli altri della stessa parte bassa del paese bevono acqua inquinata portata da tubazioni private irrazionali ed antigieniche;

b) che l'acqua sovrabbondante della sorgente bassa, nell'assenza di ogni mezzo di regimentazione e controllo, venga sottratta per usi irrigui anziché essere destinata prima ad uso potabile, sia direttamente che attraverso le numerose dispersioni: una delle quali ha anche determinato delle frane che mettono in serio pericolo l'abitato; di avere con tale suo operato detto signor sindaco smentita in punto di fatto l'asserzione fatta allora nella su citata risposta all'interrogante, dal ministro dei lavori pubblici e dall'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica che « il paese di Altofonte è notoriamente ricco di acqua potabile ». (13856).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome degli altri interrogati.

Da accertamenti disposti in ordine alle singole voci dell'interrogazione è risultato che:

1°) i lavori di rifacimento dell'acquedotto basso della sorgente di Santa Maria di Altofonte, già effettivamente appaltati nel 1952, non sono stati eseguiti per motivi tecnici accertati dal Genio civile e dall'assessorato regionale ai lavori pubblici. Il progetto è stato rifatto una prima volta, con un aumento della spesa da lire 10.400.000 a lire 25.532.000, ma all'atto dell'esecuzione non è risultato idoneo a risolvere il problema e l'assessorato ai lavori pubblici in data 20 novembre 1954 ha disposto la redazione di una nuova perizia di variante da redigersi da altro tecnico scelto in persona dell'ingegnere Gaspare Giacalone dell'azienda municipale dell'acquedotto di Palermo. Detto professionista ha eseguito l'incarico e presentato in data 1° giugno corrente la nuova perizia che è ora all'esame dell'assessorato lavori pubblici;

2°) la perizia Giacalone di cui sopra comprende anche l'impianto di sollevamento di parte delle acque Santa Maria e la costruzione

di un nuovo serbatoio a quota più elevata che consentirà di dotare di acqua potabile in abbondanza i punti più alti del paese;

3°) una organica regolamentazione del servizio pubblico dell'approvvigionamento idrico potrà aversi soltanto quando il comune avrà risolto le questioni pendenti con il demanio in relazione alla derivazione di acqua della sorgente demaniale Santa Maria, da cui proviene l'acqua per uso potabile per la parte bassa del paese e per uso irriguo degli agrumeti ed orti a valle dell'abitato. Tale derivazione, dichiarata abusiva dalla Corte di cassazione nel 1937 a seguito di un giudizio iniziato nel 1910, esiste da tempo immemorabile.

Negli scorsi anni sono state avviate laboriose trattative per trovare una soluzione che contempli il rispetto del diritto del demanio a far cessare l'utenza abusiva, con la necessità di non privare i cittadini e le campagne di Altofonte dell'acqua di cui abbisognano. Della questione si è interessata attivamente anche la presidenza della regione, e si può ritenere prossima la risoluzione dei punti ancora controversi.

La questione è stata più volte esposta anche in consiglio comunale e la linea di condotta seguita dall'amministrazione è stata approvata all'unanimità con l'intervento anche dei rappresentanti della minoranza consiliare.

L'impianto dei contatori nella parte alta del paese è stato reso necessario dalla limitata quantità di acqua disponibile, derivata dall'acquedotto di Fontana Rossa, e sarà sempre necessario anche dopo i miglioramenti che si conseguiranno con la esecuzione del progetto di cui al n. 1.

Gli allacciamenti dei privati alla rete pubblica sono stati eseguiti dai cittadini a proprie spese perché i lavori per l'acquedotto alto di Fontana Rossa sono stati eseguiti in base ad una legge regionale che esclude il finanziamento di reti interne di distribuzione. La chiusura di allacciamenti privati, nei confronti dei cittadini che si sono rifiutati di installare i contatori, è stata necessaria per ottenere il rispetto dell'obbligo fatto agli utenti di munire l'impianto di apparecchi di controllo onde evitare sciupio di acqua ed insufficiente fornitura agli altri utenti;

4°) le concessioni di nuove utenze nell'acquedotto alto sono state disposte in accoglimento di legittime domande agli abitanti di un intero quartiere, che non potevano fruire dell'acqua della sorgente Santa Maria per motivi di distanza e di altimetria.

Non esiste allacciamento diretto fra il serbatoio della sorgente alta « Fontana Rossa » e la casa di campagna del sindaco, che è dotata di un regolare allacciamento alla conduttura esterna, pari a quella di tutti gli altri utenti della zona;

5°) la situazione generale dell'acquedotto per la parte alta è già notevolmente migliorata con la recente costruzione dell'acquedotto Fontana Rossa che ha dotato di acqua un quartiere che ne era del tutto privo e sarà completamente risolta con l'esecuzione delle opere di cui al n. 1. Le tubazioni private « irrazionali ed antigieniche » attraverso cui viene distribuita l'acqua nella parte bassa risalgono a tempo remoto e non possono essere modificate se prima non si raggiunge, attraverso la definizione dei rapporti con il demanio, la possibilità di redigere un progetto organico per l'utilizzazione dell'acqua che sarà regolarmente concessa al comune per uso potabile ed ai cittadini per uso irriguo dando assetto giuridico alla attuale situazione di fatto che, pur con qualche inconveniente, è sommamente vantaggiosa per la maggior parte dei cittadini del comune di Altofonte, effettivamente ricco di acqua potabile, come è dimostrato dal largo quantitativo di acqua che viene di fatto derivata dalla sorgente demaniale e consumata per uso potabile senza nessuna conseguenza dannosa per le condizioni sanitarie del paese attribuibile al sistema di distribuzione.

Il Ministro dell'interno: TAMBRONI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno — in base alla legge 19 marzo 1955, n. 520, ultimo capoverso — istituire un centro di emigrazione a Brindisi, attualmente sede dell'ispettorato di frontiera per gli italiani all'estero; località questa idonea alle operazioni di espatrio e di rimpatrio dei lavoratori e delle loro famiglie. (14649).

RISPOSTA. — La questione rappresentata è stata presa in esame più volte da questo Ministero, il quale, pur riconoscendo che le attrezzature del porto di Brindisi si presterebbero ad essere utilizzate per la istituzione di un centro di emigrazione, tuttavia ha dovuto soprassedere a tale istituzione, mancando il presupposto indispensabile per un adeguato movimento emigratorio.

Infatti, nessuna grande linea di navigazione, diretta nelle Americhe, Australia e Oceania tocca ora il porto di Brindisi e solo

tre navi fanno scalo obbligatorio in detto porto: l'Africa e l'Europa della società di navigazione Lloyd Triestina e l'Esperia, della società di navigazione Adriatica, dirette le prime due nel Sud Africa e la terza nel vicino Oriente, verso i quali paesi il nostro movimento emigratorio si riduce a poche unità.

Ad avviso di questo Ministero per le attuali esigenze della emigrazione assistita sono, pertanto, più che sufficienti i centri di emigrazione di Genova, Napoli e Messina, posti invece sulle principali rotte transoceaniche.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui il comando militare territoriale di Bari avrebbe stabilito di dislocare a Potenza il III battaglione del 9° reggimento fanteria ed in caso affermativo per conoscere se non si ritenga opportuno stanziare i rimanenti 30 milioni di lire che occorrono al completo piano di riparazione della caserma lucana, per cui sono stati già spesi 120 milioni.

Ove i lavori in questione non fossero rapidamente ultimati, la caserma lucana — che è una delle più belle ed ampie d'Italia — subirebbe ancora i danni delle intemperie, rendendo vane anche le opere fin qui eseguite e frustrando la viva attesa della popolazione che aspira a rinnovare i vincoli di fraternità e di ospitalità con i reparti del nostro esercito. (13616).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha ancora deciso se e quale reparto sarà dislocato a Potenza.

Per quanto concerne il completo ripristino della caserma Lucania, questo Ministero non può che confermare quanto già comunicato all'onorevole interrogante in data 4 giugno 1955 in risposta alla interrogazione n. 11904 relativa allo stesso argomento.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga doveroso ed urgente intervenire — con i mezzi che riterrà più opportuni — in favore del giornalista Giovanni Guareschi, recentemente liberato dal carcere e posto nella condizione di libertà vigilata.

A parte le numerose restrizioni che tale condizioni comporta (spiegabili e necessarie nei casi di un qualsiasi liberato dal carcere, ma quanto meno anacronistiche nei confronti di un grande italiano che ha onorato il suo

paese, conferendogli prestigio ed acquistandogli vastissime simpatie in ogni nazione del mondo), la concessione della libertà vigilata costituisce per Giovanni Guareschi un grave impedimento allo svolgimento del suo lavoro giornalistico che abbisognerebbe, ovviamente, della più ampia libertà di movimenti, di compagnie, di tempo.

Per quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere se non si ravvisi l'opportunità di riparare (sia pure con un tardivo provvedimento) alle sofferenze di Giovanni Guareschi, condannato a seguito di un processo in cui non si vollero ammettere le più ampie facoltà di prova, e gravato di una addizionale pena detentiva, sulla cui legittimità di applicazione illustri giuristi si pronunciarono sfavorevolmente. (14341).

RISPOSTA. — La libertà vigilata alla quale è stato sottoposto il giornalista Giovanni Guareschi, a seguito della sua ammissione al beneficio della liberazione condizionale, è provvedimento che consegue di diritto, in base all'articolo 230 del codice penale, alla concessione di detto beneficio che è stato richiesto dallo stesso Guareschi.

Si aggiunge che in tal caso la libertà vigilata, assumendo un particolare carattere, che la distingue nettamente dalla libertà vigilata intesa come vera e propria misura di sicurezza, non può, diversamente da quest'ultima, formare oggetto di revoca da parte del ministro guardasigilli a norma dell'articolo 207 del codice penale.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui sarebbe prossimamente chiuso al traffico il tratto della linea ferroviaria tra Casalbuono e Lagonegro (Potenza), per dar corso all'esecuzione di lavori radicali per galleria « zanco ».

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se si tenga presente il grave danno che ne deriverebbe alle merci in conseguenza delle avarie per il trasbordo, il carico e scarico dei colli, con svantaggio dei cittadini e della stessa amministrazione ferroviaria.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno concedere tempestivamente che almeno i due treni merci 7125 e 7126, nelle 24 ore, siano ammessi al transito sul tronco Lagonegro-Casalbuono per rendere possibile l'inoltro dei prodotti dei comuni della zona e per evitare il deperimento di tante preziose merci. (14357).

RISPOSTA. — La galleria Zango, sita fra le stazioni di Casalbuono e Lagonegro, è da tempo soggetta a dissesti che si sono tanto aggravati recentemente da minacciare seriamente la sicurezza dell'esercizio ferroviario.

Gli indispensabili urgenti lavori di ricostruzione, per i quali è stata stanziata una somma di lire 182.500.000, si presentano particolarmente difficili per la natura eccezionalmente infida dei terreni.

L'amministrazione ferroviaria, preoccupata del pericolo che l'esecuzione dei lavori potrebbe presentare per la sicurezza dei viaggiatori e degli operai, qualora si volesse mantenere il traffico sotto la galleria, sta studiando la possibilità di sospendere per quattro mesi circa il servizio ferroviario fra Casalbuono e Lagonegro, sostituendolo con un efficiente servizio di automezzi.

Con tale provvedimento, da attuarsi soltanto perché imposto da imprescindibili esigenze tecniche, verrà tuttavia garantito l'inoltro delle merci a collettame, ponendo la massima cura nel trasbordo dei colli, per avarie.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga urgente disporre l'immediato intervento degli organi sanitari per eliminare il grave disagio ed il pericolo in alcune zone della Lucania infestate da veri sciami di mosche contro le quali non si è tentato il minimo mezzo di difesa.

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se le disposizioni per la campagna nazionale di demuscazione siano in atto anche nei comuni della Lucania e più precisamente a Vaglio di Lucania, Cancellara, Forenza, Acerenza, Satriano di Lucania e Tito (Potenza), la cui popolazione è vivamente preoccupata per l'aumentare del fenomeno, contro il quale occorre disporre adeguati mezzi tecnici-sanitari. (14501).

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti in materia demandano alle amministrazioni comunali l'obbligo di provvedere con mezzi propri alle operazioni antimosche.

La competenza dell'A.C.I.S., pertanto, è limitata esclusivamente all'azione di controllo e di vigilanza e, a tal fine, vengono annualmente diramate opportune disposizioni, non tanto per dettare e suggerire le ormai ben note direttive, quanto per stimolare da una parte le amministrazioni comunali a compiere ogni sforzo per far fronte alla campagna moschicida e per interessare, dall'altra

parte, gli organi periferici, preposti alla tutela della salute pubblica, onde sia esplicata la più scrupolosa sorveglianza, sino all'intervento diretto in caso di palese carenza dei servizi antimosche.

Pur non di meno, l'A.C.I.S., consapevole delle difficoltà che si frappongono ad una decisa lotta contro le mosche, sia per le condizioni igieniche del suolo e dell'abitato, interviene anche là dove esigenze particolari lo richiedono, con materiali, mezzi e contributo finanziario.

Tali interventi diretti, purtroppo, sono limitati, perché limitata è la disponibilità finanziaria per la lotta contro gli artropodi vettori di malattie.

Ciononostante l'A.C.I.S., fa di tutto perché la lotta contro le mosche venga attuata in tutti i comuni onde realizzare quelle finalità che in definitiva si identificano in opere di bonifica, di pulizia, di igiene e profilassi.

Nelle zone malariche, per attuare con i lavori di disanofelizzazione una concomitante lotta moschicida, sono stati adottati insetticidi efficaci per una lotta polivalente, preparati, però, che sono costosi e di minore potere residuale.

Per quanto riguarda i comuni non compresi in zone malariche, fino a pochi anni or sono il compito era facilitato, potendosi disporre di insetticidi di minore costo, efficaci contro le mosche, tanto che l'A.C.I.S. interveniva largamente con la fornitura del DDT; ma la sopravvenuta resistenza della mosca domestica all'azione del predetto insetticida ha determinato una situazione di grave disagio, situazione che può essere rimossa solo ricorrendo ed adottando, con la dovuta serietà, tutti i mezzi di lotta di focolaio, unico sistema, allo stato attuale, efficace per combattere le mosche.

La lotta di focolaio, come è noto, si identifica con la pulizia e l'ordine degli ambienti di dimora, con la perfetta nettezza urbana, razionale allontanamento dei rifiuti, tenuta igienica delle stalle, concimaie, mercati, macelli, negozi alimentari, latterie, ecc., compiti questi di stretta ed esclusiva pertinenza delle amministrazioni comunali e per i quali, è ovvio, non si può intervenire direttamente l'Alto Commissariato.

In particolare, poi, per quanto riguarda il segnalato inconveniente verificatosi in alcuni comuni della provincia di Potenza, si precisa che la maggior parte dei comuni di detta provincia dovranno essere, parzialmente o integralmente, sottoposti a disinfestazioni con insetticidi ad azione polivalente (DDT e dia-

zinone) e tra questi sono compresi anche Vaglio di Lucania, Cancellara, Acerenza e Tito.

Ad ogni buon fine, questo Alto Commissariato si premurerà di interessare l'ufficio sanitario provinciale di Potenza affinché tale intervento abbia sollecito corso, raccomandando, nel contempo, di estendere, ove necessario e possibile, il trattamento disinfestante.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la sempre annunciata revisione delle circoscrizioni giudiziarie, in seguito alla quale il comune di Moliterno (Potenza) dovrebbe ottenere il ripristino della sede di pretura (ingiustamente soppressa e di cui, reiteratamente, si è assicurata la restituzione) e il passaggio del territorio della giurisdizione del tribunale di Potenza a quella del tribunale di Lagonegro, infinitamente più vicino a Moliterno e quindi più facilmente accessibile per l'espletamento delle pratiche relative. (14535).

RISPOSTA. — Data la complessità della materia, non può ancora prevedersi in quanto tempo sarà ultimato lo studio diretto alla risoluzione del problema per tutto il territorio dello Stato.

Sulla specifica proposta di istituire la pretura di Moliterno e di fare rientrare quel territorio nella circoscrizione del tribunale di Lagonegro, non si mancherà di portare il più attento esame, valutando la attuabilità di una tale innovazione, in relazione alle esigenze del servizio ed agli interessi delle popolazioni, nel quadro della revisione generale delle circoscrizioni.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un nuovo cantiere-scuola nel comune di Cancellara (Potenza), per eseguire i lavori di sistemazione della strada comunale del bivio della provinciale al cimitero, della lunghezza di mille metri circa, di cui una parte (per altro non completata), è già stata eseguita con un precedente cantiere-scuola.

Si tenga presente che la richiesta del nuovo cantiere è stata inoltrata — con le formalità di rito — sin dall'aprile 1954, mentre si rende indispensabile l'esecuzione della importante opera, per evitare i danni che potrebbero derivare alla popolazione interessata dall'attuale condizione della strada. (14589).

RISPOSTA. — Il cantiere segnalato con la interrogazione cui si risponde figura incluso al n. 54 del piano di proposte redatto dai competenti organi provinciali.

Si assicura che detto cantiere potrà essere autorizzato, dopo che risulteranno espletati i necessari adempimenti che devono precedere l'approvazione dei piani relativi ai cantieri di rimboschimento e lavoro, predisposti per il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in quale stato si trovi la pratica di pensione di guerra concernente Cardellicchio Antonio di Leonardo, domiciliato a Napoli, Salita Paradiso n. 8 e attualmente ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Napoli proprio per l'infermità di cui alla richiesta pensione.

Il Cardellicchio ha difatti avanzato domanda di pensione di guerra per infermità contratta durante l'ultima guerra mentre era in servizio presso la Croce rossa italiana.

Dal marzo 1954 l'interessato non è riuscito a sapere più niente circa l'esito della sua domanda. (13810).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed equo promuovere un provvedimento che riconosca il diritto alla pensione di reversibilità quando il matrimonio degli ufficiali è contratto durante la posizione di riserva o ausiliaria, essendo tale periodo considerato di effettivo servizio ai fini della pensione diretta ed operandosi a tal uopo le relative ritenute. (13753).

RISPOSTA. — La posizione di ausiliaria (già primi otto anni di riserva per gli ufficiali dell'esercito), pur operandosi mentre l'ufficiale vi permane la ritenuta del 6 per cento in conto entrate tesoro, è una posizione di quiescenza.

Conseguentemente non si può derogare al principio generale che informa la nostra legislazione pensionistica, secondo il quale i matrimoni contratti in posizione di quiescenza (e cioè dopo la cessazione dal servizio) non sono utili ai fini della reversibilità della pensione.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una scuola media statale nel comune di Ascoli Satriano (Foggia) che ne fece richiesta sin dal 1950. Il predetto comune conta, secondo l'ultimo censimento, 11.851 abitanti, saliti a 15.000 per la forte immigrazione, essendo il più importante centro di colonizzazione della Puglia e Lucania; è sede vescovile, è altresì sede di mandamento, di ufficio del registro, di agenzia del Banco di Napoli e di altri importanti uffici. Nell'ultimo anno scolastico ben 387 alunni hanno frequentato le classi quarta e quinta delle scuole elementari ed un centinaio hanno frequentato le scuole medie statali di altri comuni ove si recano con mezzi vari e con grave disagio fisico ed economico. Inoltre va considerato che l'estensione del territorio di Ascoli Satriano è vastissima (circa 33 mila ettari) e molti figli di agricoltori non possono frequentare le scuole medie statali a causa della enorme distanza che separa le campagne dal capoluogo di provincia. (14512).

RISPOSTA. — La possibilità di istituire nuove scuole di istruzione media, classica, scientifica e magistrale è subordinata alle disponibilità di bilancio, avuto riguardo alla necessità di creare anzitutto quelle nuove classi che si rendono necessarie a seguito del naturale incremento della popolazione scolastica.

La domanda intesa ad ottenere la istituzione in Ascoli Satriano di una scuola media, corredata dai prescritti documenti di rito, è qui pervenuta e il Ministero si riserva di esaminarla con ogni riguardo, dovuto anche all'interessamento dell'onorevole interrogante, se e in quanto potrà disporre, per l'esercizio 1955-56, di adeguati fondi da destinare alla creazione di nuove scuole.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

VERONESI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere come, in base alla vigente legislazione, vanno risolti i seguenti quesiti:

1°) se le spedalità relative a malattie infettive o contagiose, quando i ricoveri vengano disposti per prevalenti misure profilattiche, siano a carico del comune ove gli ammalati hanno il domicilio di soccorso o a carico del comune in cui le malattie si sono manifestate;

2°) se nel caso di ricovero come sopra previsto, il comune possa esercitare l'azione di rivalsa di cui alla legge 3 dicembre 1931, nu-

mero 1580, sussistendo nell'obbligato le condizioni previste dalla legge;

3°) se gli istituti mutualistici ed assicurativi siano tenuti al pagamento delle spedalità per malattie infettive di assicurati, anche quando i ricoveri siano stati ordinati dall'autorità sanitaria per prevalenti motivi di profilassi pubblica;

4°) se non ritenga opportuno chiarire in via definitiva i problemi sopra esposti, attribuendo eventualmente ad enti superiori al comune l'onere delle spedalità derivanti da misure di carattere igienico adottate nell'interesse della collettività. (14502).

RISPOSTA. — Allo scopo di avere norme precise per interpretare ed applicare correttamente la complessa legislazione vigente in materia di spedalità per infettivi, questo Alto Commissariato ha richiesto, fin dal 1951, il parere del Consiglio di Stato sull'argomento.

Il Supremo consesso si è pronunziato nella maniera seguente (parere n. 854, sezione I, adunanza del 5 gennaio 1951):

« Il ricovero per motivi di profilassi e il ricovero d'urgenza per motivi di cura sono due istituti diversi, contemplati da distinte disposizioni e da queste regolati in modo e con criteri indipendenti e per sé stanti.

Il primo rientra fra i provvedimenti di polizia sanitaria, connessi alla competenza del sindaco quale autorità sanitaria comunale e, come tale, capo di quei servizi di profilassi delle malattie infettive che sono, dal combinato disposto degli articoli 3, primo comma e 259, primo comma del testo unico leggi sanitarie e 91, lettera c), n. 15 del testo unico della legge comunale e provinciale, assegnati alla competenza e messi totalmente a carico dei comuni: ai quali pertanto tocca sostenere tutte le spese per la loro attuazione e, cioè sia per il personale e per l'apprestamento dei mezzi adeguati ai bisogni locali, di cui parla l'articolo 3, sia per l'adozione dei singoli provvedimenti di profilassi, di disinfezione e di assistenza di cui parla l'articolo 259 sopracitato, come appunto indiscriminatamente riassunto dall'articolo 91, lettera c), n. 15 della legge comunale e provinciale 1934.

Il secondo è provvedimento di carattere assistenziale, col quale si è inteso assicurare all'infermo, bisognoso di cure urgenti ospitaliere, l'ammissione per queste ultime in ospedale, indipendentemente dalle sue condizioni economiche e dall'obbligo che l'ospedale abbia di fornirglielo a termini del rispettivo statuto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1955

Esso è disciplinato dall'articolo 79 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, il quale, nel conferire la facoltà di disporlo così al sindaco come all'autorità politica, fa esplicitamente salva ogni ragione delle parti interessate, quale risulta dai precedenti articoli 78 *a*) e 78 *b*) che riconoscono agli ospedali, che ricoverano infermi in esecuzione di ordinanze di ricovero di urgenza, il diritto al rimborso delle spese di degenza verso il comune al quale la persona ricoverata appartenga per domicilio di soccorso, disposizioni che sono integrate:

dall'articolo 91 lettera *h*), n. 4 della legge comunale e provinciale del 1934, che pone a carico di ogni comune il rimborso delle spese di ospedalizzazione degli ammalati poveri che gli appartengono per domicilio di soccorso, come spesa di assistenza e beneficenza;

dall'articolo 78, lettera *d*), della ridetta legge sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, che, al penultimo comma, fa salva l'azione di rivalsa delle spese di ospedalità, delle quali si tratta, da parte dei comuni e degli ospedali verso i ricoverati che, dagli accertamenti eseguiti, risultino non trovarsi in condizioni di povertà;

dalla legge 3 dicembre 1931, n. 1580, che nel dettare nuove norme per la rivalsa delle spese di ospedalità, precisa, all'articolo 1, comma 4, che la speciale procedura disciplinata dalla legge stessa è applicabile sol-

tanto per le ospedalità conseguenti ai ricoveri avvenuti in applicazione dei sopra citati articoli della legge n. 6972, del 1890.

Ciò che esclude l'applicazione dell'istituto del rimborso a spese affatto diverse, come quelle di assistenza, in locale d'isolamento o in reparto ospedaliero che ne eserciti le funzioni, ad infermi di malattie infettive dei quali sia stato disposto il ricovero per fini di profilassi.

Cade così la questione della perseguibilità, per il rimborso totale o parziale di tali spese, in sostituzione del ricoverato, dall'istituto di previdenza, mutualistica o assicurativa al quale sia iscritto.

Non si ritiene comunque superfluo accennare che, in ogni modo, si tratterebbe di questione inerente agli oneri, derivanti agli istituti dei quali si tratta, nei confronti dei rispettivi iscritti, a norma delle disposizioni legislative o statutarie che regolano gli istituti stessi e, quindi, estranea alla interpretazione delle disposizioni legislative più volte ricordate.

Si soggiunge che, attualmente, sono in corso di conclusione accordi con il Ministero dell'interno e con il Ministero del lavoro per un aggiornamento ed un coordinamento della legislazione vigente in tale materia.

L'Alto Commissario: TESSITORI.